



Giunta Regionale della Campania

Decreto

Dipartimento:

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

N°	Del	Dipart.	Direzione G.	Unità O.D.
67	24/04/2020	50	17	7

Oggetto:

D.Lgs 152/06 - Titolo III-bis - Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per riesame con valenza di rinnovo e modifiche non sostanziali all'impianto per l'attività Codice IPPC 6.4c "trattamento e trasformazione del latte con un quantitativo di latte ricevuto oltre 200 Mg/giorno", società Parmalat Spa installazione sita nel Comune di Piana di Monteverna (CE) località Fagianeria.

Dichiarazione di conformità della copia cartacea:

Il presente documento, ai sensi del D.Lgs.vo 82/2005 e successive modificazioni è copia conforme cartacea del provvedimento originale in formato elettronico, firmato elettronicamente, conservato in banca dati della Regione Campania.

Estremi elettronici del documento:

Documento Primario : 2CF8664E27C1357510FD028BF774F4B52ADD98B4

Allegato nr. 1 : 344E24AC78C06DECE08BB7947968635504DD46BD

Allegato nr. 2 : 8499DD2F69537B82279271EFB032E6C1AEE55431

Frontespizio Allegato : CC948BFE2DE35546ED2BF25ACDEAF3D843B1A075



Giunta Regionale della Campania

DECRETO DIRIGENZIALE

DIRETTORE GENERALE/
DIRIGENTE UFFICIO/STRUTTURA

DIRIGENTE UNITA' OPERATIVA DIR. /
DIRIGENTE STAFF

Dott. Ramondo Antonio

DECRETO N°	DEL	DIREZ. GENERALE / UFFICIO / STRUTT.	UOD / STAFF
67	24/04/2020	17	7

Oggetto:

D.Lgs 152/06 - Titolo III-bis - Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per riesame con valenza di rinnovo e modifiche non sostanziali all'impianto per l'attivita' Codice IPPC 6.4c "trattamento e trasformazione del latte con un quantitativo di latte ricevuto oltre 200 Mg/giorno", societa' Parmalat Spa installazione sita nel Comune di Piana di Monteverna (CE) localita' Fagianeria.

	Data registrazione	
	Data comunicazione al Presidente o Assessore al ramo	
	Data dell'invio al B.U.R.C.	
	Data invio alla Dir. Generale per le Risorse Finanziarie (Entrate e Bilancio)	
	Data invio alla Dir. Generale per le Risorse Strumentali (Sist. Informativi)	

IL DIRIGENTE

PREMESSO

CHE alla ditta Parmalat Spa con D.D. n. 218 del 08/09/2009 aggiornato con i DD n. 75 del 04/04/2012, DD n. 89 del 25/05/2013 e DD n. 159 del 22/12/2016 è stata rilasciata l'Autorizzazione Integrata Ambientale, per l'impianto ubicato nel Comune di Piana di Monteverna (CE) località Fagianeria, per l'attività di "trattamento e trasformazione del latte con un quantitativo di latte ricevuto oltre 200 Mg/giorno di cui al codice IPPC 6.4c;

CHE la ditta Parmalat Spa ha presentato istanza di riesame con valenza di rinnovo e modifica non sostanziale dell'AIA, pervenuta in data 18/01/2019, acquisita al protocollo regionale n. 36634, e successive integrazioni acquisite a protocollo regionale n. 82891 del 06/02/2019.

CHE la Società ha trasmesso, pena l'irricevibilità della suddetta istanza, ai sensi del D.M. 58 del 06/03/2017, la dichiarazione asseverata del calcolo analitico delle spese istruttorie per un importo di € 8.912,50 e relativa distinta di pagamento;

CHE Il progetto è stato escluso dalla VIA, come da esito della commissione VIA trasmesso dalla UOD 501792, prot. reg. n. 575824 del 27/09/2019;

CHE con nota prot. reg. n. 87006 del 07/02/2019, la UOD Autorizzazioni e Rifiuti di Caserta ha comunicato l'avvio del procedimento AIA e l'avvenuta pubblicazione dell'avviso pubblico sul sito web della Regione Campania, ai sensi del Dlgs 152/2006, art. 29 quater, comma 3;

CHE al termine di trenta giorni, previsti per la consultazione del progetto presso l'UOD Autorizzazione e Rifiuti di Caserta, ai sensi del D.lgs.152/2006, non sono pervenute osservazioni;

CHE il Gestore dell'attività IPPC è il dott. Domenico Mastroianni.

PRESO ATTO:

CHE la l'Università della Campania "Luigi Vanvitelli" ai sensi della convenzione stipulata con la Direzione Generale Ciclo Integrato delle acque e dei Rifiuti, Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali - fornisce assistenza tecnica a questa UOD nelle istruttorie delle pratiche di AIA;

CHE nella prima conferenza di servizi del 08/04/2019, il Presidente apre i lavori della Conferenza rappresentando che l'ARPAC – Dipartimento Provinciale di Caserta ha comunicato in data odierna, per le vie brevi, di essere impossibilitata, per motivi tecnici, a trasmettere il parere di competenza, ed inoltre a partecipare alla odierna seduta per sopraggiunti motivi istituzionali, pertanto, si riserva di trasmettere a breve il parere di competenza, anticipando nel contempo, che nello stesso vengono richieste alcune integrazioni e/o chiarimenti. Detto parere, appena pervenuto da ARPAC, verrà prontamente trasmesso a tutti gli enti interessati ed alla ditta stessa; a seguire si dà lettura dei seguenti pareri pervenuti:

- nota acquisita al prot. regionale n. 220210 del 04/04/2019, allegata al verbale per formarne parte integrante, con la quale la Soprintendenza belle arti e paesaggio per le provincie di Caserta e

Benevento, ai fini dell'espressione del parere di competenza richiede alla ditta alcune integrazioni documentali.

- L'ASL UOPC Caiazzo, con nota acquisita al prot. regionale n. 225293 del 08/04/2019, allegata al verbale per formarne parte integrante, ha comunicato la necessità che la ditta regolarizzi il pagamento degli oneri dovuti ed integri la documentazione con alcuni elaborati grafici necessari alla valutazione della stessa

La prof.ssa Isidori, in rappresentanza dell'Università della Campania, si riserva di trasmettere a breve il Rapporto Tecnico Istruttorio con la richiesta di alcune eventuali integrazioni, che si provvederà a trasmettere agli enti interessati ed alla ditta stessa.

La Conferenza di Servizi, dopo un'attenta analisi della documentazione, rinvia il parere di competenza, ritenendo che la documentazione presentata vada riproposta adeguandola e integrandola con tutte le richieste sopra riportate ed allegate al presente verbale ed alle ulteriori richieste trasmesse con il parere tecnico ARPAC ed il Rapporto dell'Università.

Il Rappresentante della ditta prende atto delle integrazioni richieste e si impegna a trasmettere tutta la documentazione aggiornata alla UOD "Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti – Caserta" in 2 copie in formato cartaceo e tramite pec o supporto informatico a gli Enti interessati, a tal uopo, chiede 60 giorni per la consegna delle integrazioni dal ricevimento delle richieste da ARPAC ed Università che saranno trasmesse a breve.

CHE con nota acquisita al prot. reg. n. 238074 del 11/04/2019, l'ARPAC ha trasmesso il parere tecnico n. 39/NB/19, inoltrato da questa UOD alla ditta, prot. reg. n. 241490 del 12/04/2019

CHE in data 16/04/2019, acquisita al prot. n. 248169 in pari data, è stato trasmesso il Rapporto tecnico istruttorio che questa UOD ha trasmesso alla ditta, prot. reg. n. 247140 del 16/04/2019

CHE la ditta Parmalat, con nota acquisita al prot. reg. n. 361032 del 07/06/2019, ha richiesto una proroga di 30 giorni per la consegna delle integrazioni che questa UOD ha accordato con nota prot. reg. n. 372705 del 12/06/2019.

CHE in data 11/07/2019, acquisita al prot. reg. n. 440433, la ditta ha trasmesso la documentazione aggiornata; successivamente è stata richiesta un ulteriore proroga dalla ditta, prot. reg. n. 444892 del 12/07/2019, al fine di presentare istanza di valutazione preliminare ex art. 6 c. 9 d.lgs. 152/2006, concessa da questa UOD con nota prot. reg. n.453123 del 17/07/2019

CHE in data 31/07/2019, Parmalat Spa, con nota acquisita al prot. reg. n. 483272 in pari data, ha trasmesso copia dell'istanza di valutazione preliminare ex art. 6 c. 9 d.lgs. 152/2006 presentata alla UOD Staff Valutazioni Ambientali, questa UOD con apposita nota, preso atto della suddetta istanza, ha sospeso il procedimento sino all'esito della stessa.

CHE con nota acquisita al prot. reg. n. 606630 del 09/10/2019, la ditta ha trasmesso l'esito Commissione che ha escluso il progetto dalla verifica di assoggettabilità a VIA ovvero alla procedura di via.

CHE questa UOD, con nota prot. reg. n. 622537 del 16/10/2019, ha convocato la CDS per il giorno 06/11/2019, la stessa è stata rinviata a data da destinarsi su richiesta di ARPAC (prot. reg. n. 641863 del 24/10/2019), impossibilitata a partecipare per il sovrapporsi di attività istituzionali, con nota prot. reg. n. 647837 del 28/10/2019

CHE la soprintendenza Archeologica belle arti e paesaggio ha trasmesso una nota, acquisita al prot. reg. n. 668122 del 06/11/2019, con richiesta di documentazione integrativa.

CHE con nota prot. reg. n. 685920 del 13/11/2019 è stata convocata la seduta di CDS per il giorno 08/01/2019, successivamente rinviata per esigenze di ufficio al 13/01/2019 (prot. reg. n. 784036 del 23/12/2019) e nuovamente rinviata, su richiesta della ditta (prot. reg. n. 7329 del 08/01/2020), al 24/01/2019 con nota prot. reg. n. 7636 del 08/01/2020.

CHE il Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano, con nota prot. reg. n. 743448 del 05/12/2019, ha comunicato che il parere di competenza per lo scarico delle acque reflue e delle acque meteoriche nel fosso “Leuce” spetta al settore provinciale del genio civile di Caserta, trattandosi di corso d’acqua naturale di competenza regionale.

CHE nel corso della seduta di CDS del 24/01/2020, si procede alla lettura dei pareri trasmessi dagli enti che non sono potuti intervenire:

1. l’ARPAC – Dipartimento Provinciale di Caserta, con nota acquisita al prot. reg. n. 10994 del 09/01/2020 ed allegata al verbale per formarne parte integrante, ha trasmesso il parere tecnico n. 01/NB/20 nel quale vengono segnalate alcune integrazioni e prescrizioni.
2. La soprintendenza Archeologica belle arti e paesaggio ha trasmesso una nota, acquisita al prot. reg. n. 48120 del 24/01/2020 ed allegata al verbale per formarne parte integrante, con richiesta di documentazione integrativa.

In riferimento a quest’ultima nota, il Presidente, comunica alla Soprintendenza che la documentazione trasmessa dalla ditta è stata inviata a mezzo pec il giorno 17/10/2019, inoltre chiede alla ditta di fornire la documentazione integrativa richiesta.

La ditta a tal proposito consegna in copia il certificato di destinazione urbanistica rilasciato dal Comune di Piana di Monteverna il 11/09/2019, mentre si riserva di fornire la restante documentazione richiesta, che viene acquisito agli atti della CdS.

Inoltre, in riferimento all’autorizzazione allo scarico nel fosso Leuce, viene acquisita, prot. reg. n. 49026 del 24/01/2020, l’autorizzazione idraulica rilasciata dal Genio Civile di Caserta, rep. 241 del 27/12/2019.

La Prof. ssa Isidori, rappresentante dell’Università della Campania, nell’illustrare il rapporto tecnico istruttorio, acquisito al prot. reg. n. 48997 del 24/01/2020 ed allegato al verbale per formarne parte integrante, esprime parere favorevole.

La Dott. ssa Cautillo, in rappresentanza dell’ASL UOPC di Caiazzo, per quanto di competenza, esprime parere favorevole.

Il presidente, visto il parere dell’ARPAC con prescrizioni, acquisito l’assenso degli Enti assenti che non hanno fatto pervenire alcuna nota in merito o che non hanno definitivamente espresso parere (Provincia di Caserta, Comune di Piana di Monteverna, Ente Idrico Campano, Soprintendenza Belle Arti Caserta e Benevento, Autorità di Bacino dei fiumi Liri, Garigliano e Volturno, Consorzio di Bonifica del Bacino Inferiore del Volturno), sulla base delle posizioni prevalenti favorevoli di cui all’art. 14 ter c. 7 della L. 241/90, determina la conclusione motivata della conferenza di servizi con l’approvazione con prescrizioni del progetto presentato dalla ditta ai sensi dell’art. 14- quater comma 1 della L. 241/90 e s.m.i..

Il Rappresentante della ditta prende atto dei chiarimenti richiesti e si impegna a trasmettere tutta la documentazione aggiornata alla UOD “Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti – Caserta” in 2 copie in formato cartaceo e tramite pec o supporto informatico a gli Enti interessati, a tal uopo, chiede 30 giorni per la consegna della stessa.

Alla luce di quanto sopra ed acquisita la valutazione istruttoria da parte della Prof.ssa Isidori dell’Università della Campania Luigi Vanvitelli, ascoltati i chiarimenti e le illustrazioni forniti dalla Società, sono dichiarati chiusi i lavori della Conferenza dei Servizi con l’espressione del parere favorevole alla “Istanza di riesame con valenza di rinnovo dell’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) con modifica non sostanziale, presentata dalla ditta Parmalat S.p.A., nei termini sopra riportati, subordinando l’emissione del provvedimento finale all’acquisizione di n.2 copie cartacee e n. 2 copie su formato elettronico di tutta la documentazione aggiornata con le prescrizioni, da trasmettere alla UOD e della trasmissione della stessa in formato digitale a tutti gli Enti intervenuti, e alla

validazione della stessa documentazione unitamente al “Piano di Monitoraggio e Controllo” e del “Documento descrittivo e prescrittivo con applicazioni BAT” aggiornati da parte dell’ARPAC e/o della Università della Campania “Luigi Vanvitelli”.

CHE in data 24/02/2020, acquisita al prot. reg. n. 118286, la Società ha trasmesso tutta la documentazione aggiornata, come richiesti nell’ultima seduta della Conferenza di Servizi, dando altresì contezza dell’avvenuta trasmissione della stessi agli Enti tutti;

RILEVATO:

CHE, su richiesta di questa UOD, prot. reg. n. 122565 del 25/02/2020 e successivo sollecito prot. reg. n. 161349 del 12/03/2020, con nota acquisita al prot. reg. n. 184122 del 06/04/2020, l’ARPAC ha trasmesso il parere n. 29/NB/20 con cui valida la suddetta documentazione presentata dalla ditta con la prescrizione di inserire/integrare alcuni elementi;

CHE, su richiesta di questa UOD, prot. reg. n. 122570 del 25/02/2020 e successivo sollecito prot. reg. n. 161393 del 12/03/2020, con nota acquisita al prot. reg. n. 170403 del 23/03/2020, l’Università della Campania ha trasmesso il parere positivo con cui valida la suddetta documentazione presentata dalla ditta;

CHE Parmalat Spa ha trasmesso la documentazione integrata, acquisita al prot. reg. n. 0201467 del 23/04/2020;

CHE alla luce di quanto sopra esposto sussistono le condizioni per autorizzare il riesame con valenza di rinnovo e modifica non sostanziale dell’Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi e per gli effetti del Dlgs 152/2006, titolo III bis e ss.mm.ii. la Società Parmalat spa, per l’impianto ubicato nel Comune di Piana di Monteverna (CE) località Fagianeria, per l’attività di “trattamento e trasformazione del latte con un quantitativo di latte ricevuto oltre 200 Mg/giorno” di cui al codice IPPC 6.4c.

DATO ATTO CHE

il presente provvedimento è pubblicato secondo le modalità di cui alla L.R. 23/2017 “Regione Campania Casa di Vetro. Legge annuale di semplificazione 2017”.

VISTI:

- a) il D.Lgs. n. 152 del 03.04.06, recante “Norme in materia ambientale”, parte seconda, titolo III bis, in cui è stata trasfusa la normativa A.I.A., contenuta nel D.Lgs. 59/05;
- b) il D.M. 58 del 06/03/2017, con cui sono state disciplinate le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli all’art. 33, c.3 bis, del titolo V del D.Lgs. 152/2006, ss.mm.ii.;
- c) la convenzione stipulata tra la Università della Campania “Luigi Vanvitelli”, che fornisce assistenza tecnica a questa U.O.D. nelle istruttorie delle pratiche A.I.A., e la Direzione Generale per l’Ambiente e l’Ecosistema ora Direzione Generale Ciclo Integrato delle acque e dei Rifiuti, Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali;
- d) il D.Lgs. n. 46 del 04/03/2014, vigente dal 11/04/2014 che, da ultimo, ha modificato il titolo III bis del D.Lgs. 152/2006 che disciplina le A.I.A.;
- h) la DGRC n. 8 del 15/01/2019 di modifica della D.G.R. n.386 del 20/07/2016;
- i) la L.R. n.14 del 26 maggio 2016;
- j) la L. 241/90 e ss.mm.ii.
- k) la D.G.R. n. 90 del 19/02/2020 di conferimento dell’incarico di responsabile ad interim della U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Caserta al dott. Antonio Ramondo

Sulla base dei pareri espressi, alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile del Procedimento, che ha proposto l'adozione del presente atto e della dichiarazione in merito all'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi, resa ai sensi dell'art. 6/bis della Legge 241/1990 e dell'art. 6 comma 2 D.P.R. 62/2013.

Per quanto espresso in premessa che qui si intende di seguito integralmente richiamato:

DECRETA

di rilasciare alla ditta Parmalat spa, per l'impianto ubicato nel Comune di Piana di Monteverna (CE) località Fagianeria, il riesame con valenza di rinnovo e modifica non sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'esercizio dell'attività IPPC, codice 6.4 lett.c) del Dlgs 152/2006 allegato VIII parte II (trattamento e trasformazione del latte con un quantitativo di latte ricevuto oltre 200 Mg/giorno) con le seguenti prescrizioni:

- 1) di dare atto che il presente provvedimento sostituisce ai sensi dell'art.29- quater comma 11, D.Lgs.152/2006 le autorizzazioni individuate nell'allegato IX del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- 2) di precisare che la presente autorizzazione viene rilasciata sulla base del progetto definitivo, comprensivo di tutte le integrazioni e prescrizioni richieste nell'iter procedimentale, presentato dalla Società Parmalat Spa, pervenuto in data 18/01/2019, acquisita al protocollo regionale n. 36634, e successive integrazioni acquisite a protocollo regionale n. 82891 del 06/02/2019, nonché dell'ulteriore documentazione richiesta nell'ultima Conferenza di Servizi e trasmessa in data 24/02/2020, acquisita al prot. reg. n. 118286;
- 3) di vincolare la presente autorizzazione all'obbligo ed al rispetto di tutte le condizioni e prescrizioni, riportate negli allegati di seguito indicati, riferiti all'ultimo aggiornamento acquisito in data 24/02/2020 al prot. n. 118286:
 - a. Allegato 1: Piano di Monitoraggio e Controllo
 - b. Allegato 2: Scheda E bis Documento Descrittivo e Prescrittivo con applicazioni BAT;
- 4) di richiedere che il Gestore ai sensi dell'art.29 decies, comma 1 del D.Lgs. 152/06, prima di dare attuazione a quanto previsto dall'Autorizzazione Integrata Ambientale, ne dia comunicazione alla Regione Campania UOD 07 Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Caserta, al Dipartimento ARPAC di Caserta ed al Comune di Piana di Monteverna;
- 5) di stabilire che la durata della presente autorizzazione è fissata ai sensi dell'art. 29-octies comma 9, del Dlgs 152/2006;
- 6) di stabilire che il riesame con valenza di rinnovo, anche in termini tariffari verrà effettuato, altresì, ai sensi dell'art. 29 octies, comma 3 lettera a) del D.Lgs. 152/06, fermo restando l'applicazione, in caso di mancato rispetto delle prescrizioni autorizzatorie, dell'art. 29 decies comma 9, Dlgs. 152/06;
- 7) di stabilire che in fase di esercizio dovranno essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri;
- 8) di dare atto che il Gestore resta l'unico responsabile degli eventuali danni arrecati a terzi o

all'ambiente in relazione all'esercizio dell'impianto;

- 9) di stabilire che la Società trasmetta alla Regione Campania, UOD Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Caserta, al dipartimento ARPAC di Caserta ed al Comune di Piana di Monteverna (CE), le risultanze dei controlli previsti nel Piano di Monitoraggio con la periodicità nello stesso riportata;
- 10) di stabilire che il Gestore, se si verifica un'anomalia o un guasto tale da non permettere il rispetto di valori limite di emissione, ne dia comunicazione all'Autorità Competente entro le otto ore successive e può disporre la riduzione o la cessazione delle attività o altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e di sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare un pericolo per la salute umana. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento o di arresto;
- 11) di stabilire che entro il primo bimestre di ogni anno la Società è tenuta a trasmettere alla Regione Campania, U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Caserta le risultanze del Piano di Monitoraggio, relativi all'anno solare precedente, su formato digitale, con allegata Dichiarazione sostitutiva di Atto Notorio ai sensi del DRP 445/2000, attestante la conformità della documentazione trasmessa in formato digitale con quella trasmessa su supporto cartaceo durante il precedente anno solare;
- 12) che la Società è obbligata al versamento delle tariffe relative ai controlli da parte dell'ARPAC, pena le sanzioni di cui all'art. 29 quattordices, determinate secondo gli allegati IV e V del D.M. 58 del 06/03/2017, come segue:
 - entro sessanta giorni dalla comunicazione prevista dall'art.29-decies, comma 1, D.Lgs. 152/06, trasmettendo la relativa quietanza per i controlli programmati nel periodo che va dalla data di attuazione di quanto previsto nell'autorizzazione integrata ambientale al termine del relativo anno solare;
 - entro il 30 gennaio di ciascun anno successivo per i controlli programmati nel relativo anno solare, dandone immediata comunicazione all' UOD Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Caserta ed all'Arpac Dipartimento di Caserta;
- 13) di stabilire che l'ARPA Campania effettui i controlli con cadenza annuale, nelle more che venga definito il calendario delle visite ispettive regionali, ai sensi dell'art.29-decies, comma 11 bis e 11 ter del Dlgs 46/2014. Le attività ispettive dovranno essere svolte con onere a carico del Gestore, secondo quanto previsto dall'art.29-decies del D.lgs 152/2006, inviandone le risultanze alla Regione Campania, UOD Autorizzazioni ambientali e Rifiuti di Caserta, che provvederà a renderle disponibili al pubblico entro quattro mesi dalla ricezione del verbale della visita in loco;
- 14) ogni Organo che svolge attività di vigilanza, controllo, ispezione e monitoraggio e che abbia acquisito informazione in materia ambientale rilevante, ai fini dell'applicazione del D.lgs 152/2006 e s.m.i., è tenuto a comunicare tali informazioni, ivi compreso le notizie di reato, anche alla Regione Campania U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e rifiuti di Caserta;
- 15) di imporre al Gestore di custodire il presente provvedimento, anche in copia, presso lo Stabilimento e di consentirne la visione a quanti legittimati al controllo;
- 16) che, in caso di mancato rispetto delle condizioni richieste dal presente provvedimento e delle prescrizioni in esso elencate, la Regione Campania, U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di

Caserta, procederà all'applicazione di quanto riportato nell'art. 29-decies, comma 9, D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., fermo restando le applicazioni delle sanzioni previste dall'art.29-quattordices del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;

- 17) la presente autorizzazione, non esonera la Società, dal conseguimento di ogni altro provvedimento autorizzativo, concessione, permesso a costruire, parere, nulla osta di competenza di altre Autorità, previsti dalla normativa vigente, per la realizzazione e l'esercizio dell'attività in questione e in particolare gli adempimenti ex DPR 151/2011I per l'attività antincendio;
- 18) di stabilire che la Parmalat spa invii entro il 30 aprile di ogni anno, per la validazione, ai sensi dell'art. 4 del D.P.R. 11 luglio 2011 n. 157, i dati relativi all'anno precedente per consentire all'Italia di ottemperare agli obblighi dell'art. 9 paragrafo 2 del Regolamento Comunitario CE/166/2006, in materia di registro delle emissioni e dei trasferimenti di inquinanti (PRTR);
- 19) di vincolare l'A.I.A. al rispetto dei valori limite delle emissioni previsti dalla legge vigente per le sostanze inquinanti in aria, suolo e acqua, nonché ai valori limite in materia di inquinamento acustico;
- 20) di stabilire che la Società deve mantenere sempre in perfetta efficienza la rete di captazione delle acque meteoriche di lavaggio dei piazzali nonché l'impianto di trattamento di tali effluenti;
- 21) di dare atto che il Gestore dell'impianto resta responsabile della conformità di quanto dichiarato nella documentazione allegata al progetto così come proposto ed integrato;
- 22) di dare atto che, per quanto non esplicitamente espresso nel presente atto, il Gestore deve osservare quanto previsto dal Dlgs. n.152/2016 e dalle pertinenti BAT conclusion di settore;
- 23) di dare atto che qualora la Società intenda effettuare modifiche all'impianto già autorizzato, ovvero intervengono variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto medesimo si applicano le disposizioni di cui all'art.29 nonies del D. lgs.152/2006;
- 24) di precisare, altresì, che l'autorizzazione è sempre subordinata all'esito dell'informativa antimafia della Prefettura competente, per cui una eventuale informazione positiva comporterà la cessazione immediata dell'efficacia dei provvedimenti di autorizzazione;
- 25) di stabilire che copia del presente provvedimento e dei relativi allegati saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso la UOD 07 Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Caserta e pubblicate nel relativo sito web;
- 26) di notificare il presente provvedimento alla società Parmalat spa;
- 27) di inviare il presente provvedimento al Sindaco del Comune di Piana di Monteverna (CE), all'Amministrazione Provinciale di Caserta, all'A.S.L. Caserta UOPC di Caiazzo, all'ARPAC Dipartimento di Caserta, all'Ente Idrico Campano, al Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano, alla Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento e alla Direzione Generale Ciclo Integrato delle acque e dei Rifiuti, Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali;

28) di inoltrarlo per via telematica alla Segreteria di Giunta, nonché alla “Casa di Vetro” del sito istituzionale della Regione Campania, ai sensi dell’art. 5 della L.R. n. 23/2017;

29) di specificare espressamente, ai sensi dell’art. 3 comma 4 della L. n. 241/90 e s.m.i., che avverso il presente Decreto è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente entro 60 giorni dalla notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni.

Dott. Antonio Ramondo



1. PREMESSA

Piano di Monitoraggio e Controllo ai sensi dell'ex decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 (ora D. Lgs. 152/06 e s.m.i.) recante "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento" (GU n. 93 del 22.04-2005 - Supplemento Ordinario n. 72), per l' AIA dell'impianto di proprietà di Parmalat S.p.A. sito in Piana di Monte Verna (CE), via Fagianeria, CAP 81013.

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo è stato realizzato sulla base della linea guida sui "sistemi di monitoraggio" (Gazzetta Ufficiale N. 135 del 13 Giugno 2005, decreto 31 gennaio 2005 recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività" elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372").

Tiene conto inoltre della guida alla predisposizione e presentazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale di cui al DD Regione Campania n.925 del 06.12.2016.

2. FINALITÀ DEL PIANO

In attuazione dell'art. 7 (condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale), comma 6 (requisiti di controllo) del citato decreto legislativo n. 59 del 18 febbraio 2005, il Piano di Monitoraggio e Controllo che segue, ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'impianto in premessa, ed è pertanto parte integrante dell'AIA suddetta.

3. COMPONENTI AMBIENTALI

Le indicazioni riguardanti i consumi delle risorse e le emissioni indicate di seguito sono contenute nella documentazione AIA presentata, a cui si fa espresso riferimento:

- materie prime;
- risorse idriche;
- energia;
- combustibili;
- emissioni in aria;
- emissioni in acqua;
- rumore;
- rifiuti;
- suolo.

3.1 METODICHE ANALITICHE UTILIZZATE

<i>MATRICE</i>	<i>PARAMETRO</i>	<i>METODICA ANALITICA</i>
EMISSIONE IN ATMOSFERA	Velocità media	UNI EN ISO 16911-1:2013 Emissioni da sorgente fissa – Determinazione manuale ed automatica della velocità e della portata dei flussi in condotti – Parte1: metodo di riferimento manuale
	Temperatura media	UNI EN ISO 16911:2013
	Portata media	UNI EN ISO 16911-1:2013 Emissioni da sorgente fissa – Determinazione manuale ed automatica della velocità e della portata dei flussi in condotti – Parte1: metodo di riferimento manuale
	Ossidi di azoto	UNI EN 14792:2017 Emissioni da sorgente fissa. Determinazione della concentrazione massica di ossidi di azoto. Metodo di riferimento normalizzato: chemiluminescenza.
	Monossido di carbonio	UNI EN 15058:2017 Emissioni da sorgente fissa. Determinazione della concentrazione massica di monossido di carbonio. Metodo di riferimento normalizzato: spettrometria ad infrarossi non dispersiva.
	Biossido di carbonio	ISO 12039:2019 Stationary source emissions -- Determination of the mass concentration of carbon monoxide, carbon dioxide and oxygen in flue gas -- Performance characteristics of automated measuring systems

MATRICE	PARAMETRO	METODICA ANALITICA
	Ossigeno	UNI EN 14789:2017 Emissioni da sorgente fissa. Determinazione della concentrazione volumetrica di ossigeno. Metodo di riferimento normalizzato: paramagnetismo.
	Polveri Totali	UNI EN 13284-1:2017 Emissioni da sorgente fissa - Determinazione della concentrazione in massa di polveri in basse concentrazioni - Parte 1: Metodo manuale gravimetrico
	Umidità	UNI EN 14790:2017 - Emissioni da sorgente fissa - Determinazione del vapore acqueo nei condotti - Metodo di Riferimento normalizzato
	Polveri inalabili (Diffuse)	Metodo UNICHIM N.1998 Edizione 2013. Un volume noto di aria viene aspirato, mediante una pompa, attraverso un sistema di campionamento dotato di selettore dimensionale. Il particolato viene trattenuto su una membrana filtrante, la massa delle particelle viene determinata con analisi gravimetrica e la concentrazione in atmosfera calcolata in riferimento al volume di aria campionato
	COV classe III come n-esano	UNI CEN/TS /13649:2015 – Emissioni da sorgente fissa – Determinazione della concentrazione in massa di singoli composti organici in forma gassosa – Metodo per adsorbimento seguito da estrazione con solvente o desorbimento termico.
REFLUI IN INGRESSO	pH	UNI EN ISO 10523:2012 (escluso paragrafo 8)
	Richiesta chimica di ossigeno (COD)	ISO 15705:2002
	Azoto ammoniacale	UNI 11669:2017 Procedimento A
MISCELA AERATA	Concentrazione ioni idrogeno	“Metodi analitici per fanghi” – quaderno 64 IRSA CNR - Vol. III, par. 1
	Ossigeno disciolto	metodo interno
	Volume fanghi in ossidazione	“Metodi analitici per fanghi” – quaderno 64 IRSA CNR - Vol. II, par. 7
	Volume fanghi in ricircolo	“Metodi analitici per fanghi” – quaderno 64 IRSA CNR -Vol. II, par. 7
	MLSS	“Metodi analitici per fanghi” – quaderno 64 IRSA CNR -Vol. II, par. 1
	SVI	per calcolo
	MLVSS	“Metodi analitici per fanghi” – quaderno 64 IRSA CNR -Vol. II, par. 1.4 A2
	Esame al microscopio	“Metodi analitici per fanghi” – quaderno 64 IRSA CNR -Vol. I, par. 7
ACQUE DI SCARICO	pH	UNI EN ISO 10523:2012 (escluso paragrafo 8)
	Temperatura	APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 2100
	Colore	APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 2020 B
	Odore	APAT CNR IRSA 2050 Man 29 2003
	Materiali grossolani	Visivo
	Solidi sospesi totali	APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 2090 B
	Richiesta biochimica di ossigeno (BOD ₅)	APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 5120 A
	Richiesta chimica di ossigeno (COD)	ISO 15705:2002
	Arsenico	APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 3010 A APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 3020
	Bario	APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 3010 A APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 3020
	Cadmio	APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 3010 A APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 3020
	Cromo totale	APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 3010 A APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 3020
	Cromo VI	APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 3150 C
	Ferro	APAT CNR IRSA 3010 A Man29 2003 APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003
	Manganese	APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 3010 A APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 3020
	Mercurio	APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 3000
	Nichel	APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 3010 A APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 3020
	Piombo	APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 3010 A APAT CNR IRSA Man29 2003 Met 3020
	Rame	APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 3010 A APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 3020
	Stagno	APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 3010 A APAT CNR IRS Man 29 2003 Met 3020
	Zinco	APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 3010 A

MATRICE	PARAMETRO	METODICA ANALITICA
		APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 3020
	Cianuri totali	APAT CNR IRSA Man 29 2003 met 4070
ACQUE DI SCARICO	Cloro attivo libero	APAT IRSA CNR Man 29 2003 Met 4080
	Solfuri	APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 4160 A
	Solfiti	APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 4150 A
	Solfati	UNI EN ISO 10304-1:2009
	Cloruri	UNI EN ISO 10304-1:2009
	Fluoruri	UNI EN ISO 10304-1:2009
	Fosforo totale	APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 4110 A2
	Azoto ammoniacale	UNI 11669:2017
	Azoto nitroso	UNI EN ISO 10304-1:2009
	Azoto nitrico	UNI EN ISO 10304-1:2009
	Azoto totale	APAT CNR IRSA 4060 Man 29 2003
	Grassi e oli animali/vegetali	APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 5160 A1
	Idrocarburi totali	APAT CNR RSA Man 29 2003 Met 5160 A2
	Fenoli	APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 5070 A2
	Aldeidi	APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 5010 A
	Solventi organici aromatici	EPA 5021 A/03+8260C/06
	Solventi organici azotati	EPA 5021 A/03+8260/06
	Tensioattivi totali	APAT CNR RSA Man 29 2003 Met 5170/80
	Pesticidi fosforati	APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 5060 A
	Pesticidi totali (escluso fosforati)	APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 5060 Met A
	Aldrin	APAT CNR RSA Man 29 2003 Met 5060 A
	Dieldrin	APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 5060 A
	Endrin	APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 5060 A
	Isodrin	APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 5060 A
	Solventi clorurati	EPA 5021 A/03+8260C/06
	Conta Escherichia coli	APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 7030 F
	Saggio di tossicità acuta (Daphnia Magna)	APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 8020
	Temperatura	APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 2100
	Colore	APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 2020 B
	Odore	APAT CNR IRSA 2050 Man 29 2003
	Torbidità	APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 2110
	Sapore	APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 2080
	pH	UNI EN ISO 10523:2012 (escluso paragrafo 8)
	Conduttività a 20°C	APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 2030
	Cloruri	UNI EN ISO 10304-1:2009
	Solfati	UNI EN ISO 10304-1:2009
	Calcio	APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 3010 A APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 3020
	Durezza	APAT CNR IRSA Man29 2003 Met 2040 B
	Residuo fisso a 180	APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 2090
	Nitrati	UNI EN ISO 10304-1:2009
	Nitriti	UNI EN ISO 10304-1:2009
	Azoto ammoniacale	UNI 11669:2017
	Ossidabilità	UNI EN ISO 8467:1997
	Arsenico	APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 3010 A APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 3020
	Cadmio	APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 3010 A APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 3020
	Cromo totale	APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 3010 A APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 3020
	Ferro	APAT CNR IRSA 3010 A Man29 2003 APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003
	Manganese	APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 3010 A APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 3020
	Mercurio	APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 3000 A1
	Nichel	APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 3010 A APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 3020
	Piombo	APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 3010 A APAT CNR IRSA Man29 2003 Met 3020
POZZI	Rame	APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 3010 A APAT CNR IRSA Man 29 2003 Met 3020

MATRICE	PARAMETRO	METODICA ANALITICA
	Clorometano	EPA 5030 C 2003 EPA 8260 C 2006
	Triclorometano	EPA 5030 C 2003 EPA 8260 C 2006
	Cloruro di vinile	EPA 5030 C 2003 EPA 8260 C 2006
	1 ,2 Dicloroetano	EPA 5030 C 2003 EPA 8260 C 2006
	1 , 1- Dicloroetilene	EPA 5030 C 2003 EPA 8260 C 2006
	Tricloroetilene	EPA 5030 C 2003 EPA 8260 C 2006
	Tetracloroetilene	EPA 5030 C 2003 EPA 8260 C 2006
	Esaclorobutadiene	EPA 5030 C 2003 EPA 8260 C 2006
	1 , 1 -Dicloroetano	EPA 5030 C 2003 EPA 8260 C 2006
	1 ,2-Dicloroetilene	EPA 5030 C 2003 EPA 8260 C 2006
	1 ,2-Dicloropropano	EPA 5030 C 2003 EPA 8260 C 2006
	1 , 1 ,2-Tricloroetano	EPA 5030 C 2003 EPA 8260 C 2006
	1 ,2,3-Tricloropropano	EPA 5030 C 2003 EPA 8260 C 2006
	1 , 1 ,2,2-Tetracloroetano	EPA 5030 C 2003 EPA 8260 C 2006
	Tribromometano	EPA 5030 C 2003 EPA 8260 c 2006
	1 ,2-Dibromoetano	EPA 5030 C 2003 EPA 8260 C 2006
	Dibromoclorometano	EPA 5030 C 2003 EPA 8260 C 2006
	Bromodiclorometano	EPA 5030 C 2003 EPA 8260 C 2006
POZZI	Trialometani totali	EPA 5030 C 2003 EPA 8260 C 2006
	Policlorobifenili (PCB)	EPA 5030C 2003 EPA 8260C 2006
	Cloro attivo libero	APAT IRSA CNR Man 29 2003 Met 4080
	Conta microrganismi vitali a 37 ⁰ C	UNI EN ISO 6222:2001
	Conta microrganismi vitali a 22 ⁰ C	UNI EN ISO 6222:2001
	Conta Coliformi (MPN)	ISO 9308-2:2012
	Conta Escherichia coli (MPN)	ISO 9308-2:2014
	Conta enterococchi intestinali	UNI EN ISO 7899-2-2003
	Conta pseudomonasaeruginosa	UNI EN ISO 16266:2008
	Conta stafilococchi coagulasi-positivi e altre specie	RAPPORTI ISTISAN 2007/05 pag 188 Met. ISS A 018 B
	Conta clostridiumperfringens	UNI EN ISO 14189:2016
	Ricerca salmonella spp	RAPPORTI ISTISAN 2007/05 pag 115Met. ISS A 011 C
Conta muffe	RAPPORTI ISTISAN 2007/05 pag 166Met. ISS A 016 C	
Acqua in distribuzione prelevata dai pozzi	Clorometano	EPA 5030 C 2003 EPA 8260 C 2006
	Triclorometano	EPA 5030 C 2003 EPA 8260 C 2006
	Cloruro di vinile	EPA 5030 C 2003 EPA 8260 C 2006
	1 Dicloroetano	EPA 5030 C 2003 EPA 8260 C 2006
	1,1- Dicloroetilene	EPA 5030 C 2003 EPA 8260 C 2006
	Tricloroetilene	EPA 5030 C 2003 EPA 8260 C 2006

MATRICE	PARAMETRO	METODICA ANALITICA
	Tetracloroetilene	EPA 5030 C 2003 EPA 8260 C 2006
	Esaclorobutadiene	EPA 5030 C 2003 EPA 8260 C 2006
	1,1-Dicloroetano	EPA 5030 C 2003 EPA 8260 C 2006
	1,2-Dicloroetilene	EPA 5030 C 2003 EPA 8260 C 2006
	1,2-Dicloropropano	EPA 5030 C 2003 EPA 8260 C 2006
	1,1,2-Tricloroetano	EPA 5030 C 2003 EPA 8260 C 2006
	1,2,3-Tricloropropano	EPA 5030 C 2003 EPA 8260 C 2006
	1,1,2,2-Tetracloroetano	EPA 5030 C 2003 EPA 8260 C 2006
	Tribromometano	EPA 5030 C 2003 EPA 8260 C 2006
	1,2-Dibromoetano	EPA 5030 C 2003 EPA 8260 C 2006
	Dibromoclorometano	EPA 5030 C 2003 EPA 8260 C 2006
	Bromodichlorometano	EPA 5030 C 2003 EPA 8260 C 2006
	Triometani totali	EPA 5030 C 2003 EPA 8260 C 2006
	Cloro attivo libero	APAT CNR IRSA 4080 Man 29 2003
	Acqua in distribuzione prelevata dai pozzi	Conta microrganismi vitali a 37 °C
Conta microrganismi vitali a 22 °C		UNI EN ISO 6222:2001
Conta Coliformi (MPN)		ISO 9308-2:2012
Conta Escherichia Coli (MPN)		ISO 9308-2:2012
Ricerca e conta Enterococchi intestinali		UNI EN ISO 7899-2:2003
Conta Clostridium perfringens		UNI EN ISO 14189:2016
Conta Pseudomonas aeruginosa		UNI EN ISO 16266:2008
Conta Stafilococchi coagulasi- positivi e altre specie		Rapporti ISTISAN 2007/05 pag 188 Met. ISSA018 B
Ricerca Salmonella spp		Rapporti ISTISAN 2007/05 pag 115 Met. ISSAOII C
Conta funghi - muffe	Rapporti ISTISAN 2007/05 pag 166 Met. ISSA 016 C	

4. GESTIONE DELL'IMPIANTO

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Monitoraggio emissioni in atmosfera: camini E1 - E2					
Parametro	Controllo	Frequenza	Registrazione	Controllo int/est	Scheda
Portata delle emissioni e concentrazione degli inquinanti: - Velocità media - Temperatura media - Portata media - Umidità - Ossidi di azoto NOx - Polveri - Monossido di carbonio - Biossido di carbonio	Strumentale analitico	Annuale	Cartacea	Esterno	Rapporti di prova

Monitoraggio emissioni in atmosfera: punto di emissione E3*					
Parametro	Controllo	Frequenza	Registrazione	Controllo int/est	Scheda
concentrazione degli inquinanti: - Polveri inalabili	Strumentale analitico	Annuale	Cartacea	Esterno	Rapporti di prova

* Il controllo del punto di emissione sarà effettuato mediante campionamento di polveri inalabili alla base del silos durante le operazioni di carico.

Monitoraggio emissioni in atmosfera: camino E4					
Parametro	Controllo	Frequenza	Registrazione	Controllo int/est	Scheda
Portata delle emissioni e concentrazione degli inquinanti: - Velocità media - Temperatura media - Portata media - COV classe III come n-esano	Strumentale analitico	Annuale	Cartacea	Esterno	Rapporti di prova

Manutenzione e controllo Sistemi di abbattimento delle emissioni (rif. D.G.R.C. 243/2015)					
Punto di Emissione	Sistema di abbattimento	Manutenzione (periodicità)	Punti di controllo	Modalità di Controllo (frequenza)	Modalità di registrazione e trasmissione

E3	Abbattitore a mezzo filtrante tipo depolveratore con filtro a tessuto	Semestrale	Maniche in tessuto	Pulizia Verifica di Integrità	Cartacea
E4	Abbattitore a carboni attivi a strato sottile con riattivazione esterna.	Semestrale	Carboni attivi	Sostituzione Carboni attivi	Cartacea

SISTEMI DI DEPURAZIONE

Monitoraggio sistema di depurazione					
Parametro	Controllo	Frequenza	Registrazione	Controllo int/est	Scheda
Sistema di depurazione - funzionamento aeratori sommersi vasca a fanghi attivi - livello vasche - perdite	Visivo	Giornaliera	Cartacea	Interno (Addetti utilities)	Rapporto settimanale di esercizio impianto di depurazione
Dosaggio reagenti	Registrazion e	All'uso	Cartacea		
Reflui in ingresso - pH - COD - Azoto ammoniacale	Analitico Strumentale	Mensile	Cartacea	Esterno	Rapporti di prova
Miscela aerata - pH - Ossigeno disciolto - Volume fanghi in ossidazione - Volume fanghi ricircolo - MLSS - SVI - MLVSS - esame microscopico	Analitico Strumentale	Mensile	Cartacea	Esterno	Rapporti di prova
Acqua di scarico - Solidi sospesi totali - COD - Fosforo totale - Azoto totale	Analitico Strumentale	Giornaliera	Cartacea	Interno	Registro delle analisi interne
Acqua di scarico - pH - Colore - Odore - Materiali grossolani - Solidi sospesi totali - BOD ₅ - COD - Cloro attivo libero - Solfati - Solfiti - Cloruri - Fosforo totale - Azoto ammoniacale	Analitico Strumentale	Mensile	Cartacea	Esterno	Rapporti di prova

- Azoto nitroso - Azoto nitrico - Azoto totale - Grassi e oli animali/vegetali - Tensioattivi totali - <i>Escherichia coli</i>					
Acqua di scarico - Saggio di tossicità acuta	Analitico	Annuale	Cartacea	Esterno	Rapporti di prova
Acqua di scarico - cromo totale - arsenico - cadmio - mercurio - piombo - rame - nichel - zinco	Analitico	Annuale	Cartacea	Esterno	Rapporti di prova

Le analisi giornaliere avverranno secondo quanto previsto dalla BAT 4 delle Conclusioni BAT di settore:

Sostanza /Parametro	Norma/e	Frequenza di monitoraggio
Domanda chimica di ossigeno COD	Nessuna norma EN disponibile	Una volta al giorno ⁽¹⁾
Azoto Totale (TN)	EN 12260 oppure EN ISO 11905-1	
Fosforo Totale (TP)	EN ISO 6878 oppure EN ISO 15681-1 e 2 oppure EN ISO 11885	
Solidi Sospesi totali (TSS)	EN 872	

⁽¹⁾ Se si dimostra che i livelli di emissione sono sufficientemente stabili, la frequenza di monitoraggio può essere ridotta, ma in ogni caso deve avvenire almeno una volta al mese.

MATERIE PRIME ED AUSILIARIE

Monitoraggio materie ausiliarie					
Parametro	Controllo	Frequenza	Registrazione	Controllo int/est	Scheda
Monitoraggio sull'impiego di materie ausiliarie	Contabile amministrativo su acquisti	Mensile	Informatica	Interno	Consuntivo costi materiali di consumo

Nota: in aggiunta al monitoraggio in tabella, per le principali materie ausiliarie quali acido e soda, sono presenti nei sistemi impiego in termini di concentrazioni e quantità consumate durante i processi. Tali sistemi di controllo sono inoltre dotati di registrazione (storicizzazione, trend) ed allarme.

AREE DI STOCCAGGIO

Monitoraggio aree di stoccaggio (serbatoi, contenitori mobili e bacini)					
Parametro	Controllo	Frequenza	Registrazione	Controllo int/est	Scheda
Controllo stato ed assenza perdite di - serbatoi - contenitori mobili - bacini	Audit	mensile	Cartacea ed informatica	Interno di stabilimento	Documento di coaudit interno
Controllo stato ed assenza perdite di - serbatoi	Audit	Quadrimestrale	Cartacea ed informatica	Interno A.Q.	Documento di coaudit della

- contenitori mobili - bacini					Assicurazione e Qualità
----------------------------------	--	--	--	--	----------------------------

Il coaudit Parmalat é uno strumento di monitoraggio e controllo in atto da 5 anni; esso verte su una verifica puntuale ed articolata di ogni reparto/area dello stabilimento.

L'attività di coaudit è condotta su quattro aree tematiche: ambiente, antinfortunistica, igiene ed impianti tecnologici.

Le ispezioni sono programmate dall'Assicurazione Qualità Centrale Parmalat e sono di due livelli:

- L'ispezione di 1° livello è condotta da personale di stabilimento appositamente formato ed ha frequenza mensile;
- L'ispezione di 2° livello è condotta, senza preavviso, da personale dell'Assicurazione Centrale Qualità Parmalat appositamente formato ed ha frequenza quadrimestrale.

I risultati di ogni coaudit sono formalizzati su apposite schede che esprimono un punteggio di soddisfazione dei requisiti attesi; tutti i valori compongono un andamento mensile ed annuale portato a conoscenza di tutto il personale.

DEPOSITO TEMPORANEO RIFIUTI

Monitoraggio aree di stoccaggio rifiuti					
Parametro	Controllo	Frequenza	Registrazione	Controllo int/est	Scheda
Controllo assenza perdite e corretto livello di tenuta dei contenitori per i rifiuti	Audit	mensile	Cartacea ed informatica	Interno di stabilimento	Documento di coaudit interno
Controllo assenza perdite e corretto livello di tenuta dei contenitori per i rifiuti	Audit	Quadrimestrale	Cartacea ed informatica	Interno A.Q.	Documento di coaudit della Assicurazione e Qualità

RISORSE IDRICHE

Monitoraggio consumo risorse idriche					
Parametro	Controllo	Frequenza	Registrazione	Controllo int/est	Scheda
Consumo risorse idriche: - mc acqua emunta - indice di litri di acqua emunta su kg latte trattati	Volume Calcolo indice	Mensile	Informatica	Interno	File "Report ambientale annuale"

SUOLO

Monitoraggio acque sotterranee tramite i pozzi 1 e 2					
Parametro	Controllo	Frequenza	Registrazione	Controllo int/est	Scheda
Acqua in distribuzione prelevata dai pozzi: - Colore - Odore - Sapore - Torbidità - Temperatura - pH - Conduttività a 20°C - Cloruri - Solfati	Analitico Strumentale	Semestrale	Cartacea	Esterno	Rapporti di prova

Monitoraggio acque sotterranee tramite i pozzi 1 e 2					
Parametro	Controllo	Frequenza	Registrazione	Controllo int/est	Scheda
<ul style="list-style-type: none"> - Calcio - Durezza totale - Residuo fisso a 180° - Nitrati - Nitriti - Ammonio - Ossidabilità - Ferro - Manganese - Cadmio - Cromo - Piombo - Nichel - Rame - Mercurio - Arsenico - Policlorobifenili - Cloro residuo libero 					
Acqua in distribuzione prelevata dai pozzi: <ul style="list-style-type: none"> - Colonie a 37°C - Colonie a 22°C - Coliformi a 37°C - <i>Escherichia coli</i> - Enterococchi - <i>Clostridium perfrig.</i> - <i>Pseudomonas aerug.</i> - <i>Staphilococcus patog.</i> - <i>Salmonella spp</i> - <i>Funghi</i> 	Analitico	Semestrale	Cartacea	Esterno	Rapporti di prova
Acqua in distribuzione prelevata dai pozzi: <ul style="list-style-type: none"> - Clorometano - Triclorometano - Cloruro di vinile - 1,2-Dicloroetano - 1,1-Dicloroetilene - Tricloroetilene - Tetracloroetilene - Esaclorobutadiene - 1,1-Dicloroetano - 1,2-Dicloroetilene - 1,2-Dicloropropano - 1,1,2-Tricloroetano - 1,2,3-Tricloroprop. - 1,1,2,2-Tetracloroet. - Tribromometano - 1,2-Dibromoetano - Dibromoclorometano - Bromodiclorometano - Trialometani totale 	Analitico	Semestrale	Cartacea	Esterno	Rapporti di prova

RUMORE

Monitoraggio rumore					
Parametro	Controllo	Frequenza	Registrazione	Controllo int/est	Scheda

Misure fonometriche per determinare l'impatto acustico: - emissione al confine dello stabilimento - immissione presso i ricettori	Strumentale	Biennale o in caso di variazioni significative	Cartacea	Esterno	Rapporto di prova Relazione tecnica
---	-------------	--	----------	---------	--

PRODOTTI FINITI

Monitoraggio prodotti finiti					
Parametro	Controllo	Frequenza	Registrazione	Controllo int/est	Scheda
Monitoraggio prodotti finiti	Visivo contabile	Giornaliera	Informatica	Interno	Sistema "SAP"

GESTIONE DELL'IMPIANTO

Monitoraggio gestione dell'impianto					
Parametro	Controllo	Frequenza	Registrazione	Controllo int/est	Scheda
Piano di manutenzione preventiva e programmata	Manutentivo	A scadenza	Cartacea Informatica	Interno	Sistema "SAP"

Parmalat si è dotata di un sistema informatico di gestione della Manutenzione presso tutti i propri siti industriali e quindi anche presso lo Stabilimento di Piana di Monte Verna.

Il sistema prevede la verifica sull'efficienza di abbattimento dei filtri, verifiche periodiche sullo stato di integrità dei filtri con verifiche strumentali delle perdite di carico e depressione.

I sistemi di abbattimento delle emissioni in aria sono tenuti conformemente alla D.G.R. 243/2015.

Il sistema assicura le seguenti funzionalità:

- Pianificazione/Preventivazione degli interventi Manutentivi;
- Creazione di "Ordini di Lavoro" per l'esecuzione delle attività pianificate;
- Acquisito di prestazioni e materiali necessari all'esecuzione delle attività pianificate a fronte della verifica della disponibilità delle risorse (ore o ricambi impegnati da parte di eventuali altre attività concorrenti);
- Creazione di istruzioni operative illustrate per l'esecuzione delle attività pianificate (che includano le corrette modalità di effettuazione, le misure di tutela della sicurezza, le attrezzature e le dotazioni individuali, i criteri di successo e funzionalità, etc.);
- Assegnazione di Codici di Priorità e Codici di Guasto;
- Consuntivazione dei costi, dell'impegno delle risorse umane, della frequenza di intervento e dei guasti rilevati;
- Archiviazione di qualsiasi documento inerente l'impianto (manuale tecnico, certificazioni, ecc...);
- Tracciatura accurata di tutti i problemi tecnici, della loro rilevanza e delle loro conseguenze;
- Altre funzionalità minori.

Parmalat si avvale quindi di uno strumento molto evoluto per la gestione dell'impianto in grado di elevare l'affidabilità dei propri equipaggiamenti, sia nell'ottica dell'efficienza industriale, sia nell'ottica della eliminazione/riduzione dei rischi per la salute/sicurezza dei lavoratori e per l'ambiente.

Attraverso tale strumento Parmalat gestirà in condizioni di pieno controllo e monitoraggio anche tutti gli interventi di controllo e verifica degli impianti in ottemperanza della normativa tecnica, delle autorizzazioni in essere e degli adempimenti di Legge che possono essere schematicamente così riassunti:

- Recipienti ed apparecchi a pressione secondo la normativa PED ed il controllo dell'INAIL e dell'ASL;
- Impianto frigorifero ad ammoniaca secondo la normativa sui gas tossici ed il controllo della Commissione Tecnica Provinciale gas tossici;
- Impianti elettrici secondo le norme CEI ed il controllo dell'ASL/ Ente notificato;
- Impianti di messa a terra e di protezione dalle scariche atmosferiche secondo DPR 462/01 ed il controllo dell'ASL / Ente notificato;
- Luoghi con pericolo di esplosione secondo la normativa ATEX ed il controllo dell'ASL;
- Impianti antincendio secondo la normativa antincendio ed il controllo dei VVF;
- Intera attività secondo le norme igienico-sanitarie ed il controllo dell'ASL Servizio Veterinario.

5. RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella tabella seguente sono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

SOGGETTI	AFFILIAZIONE	NOMINATIVO DEL REFERENTE
Gestore dell'impianto	Parmalat Spa	Domenico Mastroianni
Società terza contraente		
Autorità competente	Regione Campania	
Ente di controllo	ARPA Campania	

6. COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO

I risultati del presente piano di monitoraggio saranno comunicati all'Autorità Competente secondo la frequenza e le modalità di trasmissione definite ed incluse nel documento autorizzativo e riportati nella seguente tabella di sintesi.

Monitoraggio emissioni in atmosfera; camini E1 - E2		
Parametro	Frequenza trasmissione dati	Modalità trasmissione dati
Portata delle emissioni e concentrazione degli inquinanti: - Velocità media; temperatura media; Portata media; Ossidi di azoto NOx; Polveri; Monossido di carbonio; Biossido di carbonio; Umidità	Annuale	Cartacea
Monitoraggio emissioni in atmosfera: punto di emissione E3		
Parametro	Frequenza trasmissione dati	Modalità trasmissione dati
concentrazione degli inquinanti: - Polveri	Annuale	Cartacea
Monitoraggio emissioni in atmosfera: camino E4		
Parametro	Frequenza trasmissione dati	Modalità trasmissione dati
Portata delle emissioni e concentrazione degli inquinanti: - Velocità media; temperatura media; Portata media; COV	Annuale	Cartacea
Monitoraggio sistemi di depurazione		
Parametro	Frequenza trasmissione dati	Modalità trasmissione dati
Reflui in ingresso - pH; COD; Azoto ammoniacale	Trimestrale	Cartacea
Miscela aerea - pH; Ossigeno disciolto; Volume fanghi in ossidazione; Volume fanghi ricircolo; MLSS; SVI; MLVSS; esame microscopico	Trimestrale	Cartacea
Acqua di scarico - pH; Colore; Odore; Materiali grossolani; Solidi sospesi totali; BOD ₅ ; COD; Cloro attivo libero; Solfati; Solfiti; Cloruri; Fosforo totale; Azoto ammoniacale; Azoto nitroso; Azoto nitrico; Azoto totale; Grassi e oli animali/vegetali; Tensioattivi totali; <i>Escherichia coli</i>	Trimestrale	Cartacea
Acqua di scarico - Saggio di tossicità acuta, cromo totale, arsenico, cadmio, mercurio, piombo, rame nichel e zinco	Annuale	Cartacea
Monitoraggio acque sotterranee tramite i pozzi 1 e 2		
Parametro	Frequenza trasmissione dati	Modalità trasmissione dati
Acqua in distribuzione prelevata dai pozzi: - Colore; Odore; Sapore; Torbidità; Temperatura; pH; Conduttività a 20°C; Cloruri; Solfati; Calcio; Durezza totale; Residuo fisso a 180°; Nitrati; Nitriti; Ammonio; Ossidabilità;	Semestrale	Cartacea

Ferro; Manganese; Cadmio; Cromo; Piombo; Nichel; Rame; Mercurio; Arsenico; Policlorobifenili; Cloro residuo libero - <i>Colonie a 37°C; Colonie a 22°C; Coliformi a 37°C; Escherichia coli; Enterococchi; Clostridium perfrig.; Pseudomonas aerug.; Staphilococcus patog.; Salmonella spp; Funghi</i> - Clorometano; Triclorometano; Cloruro di vinile; 1,2-Dicloroetano; 1,1-Dicloroetilene; Tricloroetilene; Tetracloroetilene; Esaclorobutadiene; 1,1-Dicloroetano; 1,2-Dicloroetilene; 1,2-Dicloropropano; 1,1,2-Tricloroetano; 1,2,3-Tricloroprop.; 1,1,2,2-Tetracloroet.; Tribromometano; 1,2-Dibromoetano; Dibromoclorometano; Bromodiclorometano; Trialometani totale		
Monitoraggio delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali (AREA VECCHIA e AREA NUOVA)	Annuale	Cartacea
Report relativo a tutti i controlli (in continuo, giornalieri e/o mensili) ed interventi effettuati sull'impianto di depurazione, evidenziando le eventuali anomalie o malfunzionamenti	Annuale	Cartacea
Monitoraggio di tutti i parametri (acque sotterranee e scarichi) che deve essere effettuato utilizzando un limite di rilevabilità inferiore di almeno 1/10 rispetto al limite prescritto e indicando, altresì, l'incertezza della misurazione	Semestrale	Cartacea
I limiti dei parametri monitorati per le acque emunte dai pozzi devono essere confrontati con i limiti previsti per i siti contaminati	Semestrale	Cartacea
Report sui flussi emissivi in acque superficiali in Kg/anno per i seguenti parametri: SST, BOD5, COD, Cloruri, Fosforo totale, Tensioattivi totali, azoto totale, azoto ammoniacale, grassi e oli animali e vegetali	Annuale	Cartacea
Nel Report l'indicatore di performance utilizzato, consumo di acqua per litro di latte trattato, deve essere confrontato con i valori ottenuti negli anni precedenti	Annuale	Cartacea
Monitoraggio rumore		
Parametro	Frequenza trasmissione dati	Modalità trasmissione dati
Misure fonometriche per determinare l'impatto acustico: - emissione al confine dello stabilimento - immissione presso i ricettori - valore differenziale (periodo diurno e notturno) con misura del rumore di fondo (diurno e notturno)	Biennale o in caso di variazioni significative	Cartacea
Monitoraggio materie prime ed ausiliarie		
Parametro	Frequenza trasmissione dati	Modalità trasmissione dati
Monitoraggio dei quantitativi mensili di materie prime ed ausiliarie utilizzate	Annuale	Cartacea
Monitoraggio prodotti finiti		
Parametro	Frequenza trasmissione dati	Modalità trasmissione dati
Monitoraggio quantitativi prodotti finiti	Annuale	Cartacea
Monitoraggio energia elettrica e combustibile		
Parametro	Frequenza trasmissione dati	Modalità trasmissione dati
Report consumi energia elettrica	Annuale	Cartacea
Report consumi combustibili	Annuale	Cartacea
Monitoraggio consumi idrici		
Parametro	Frequenza trasmissione dati	Modalità trasmissione dati
Report consumi idrici mensili	Annuale	Cartacea
Monitoraggio suolo		
Parametro	Frequenza	Modalità

	trasmissione dati	trasmissione dati
Prove di tenuta sulle vasche interrato (di trattamento delle acque meteoriche di dilavamento)	Annuale	Cartacea
Monitoraggio rifiuti		
Parametro	Frequenza trasmissione dati	Modalità trasmissione dati
Copia del MUD e/o un resoconto relativo ai quantitativi di rifiuti prodotti e/o smaltiti	Annuale	Cartacea



**DOCUMENTO DESCRITTIVO E PROPOSTA DI DOCUMENTO PRESCRITTIVO CON
APPLICAZIONI BAT
Codici IPPC 6.4.c)**

Identificazione del Complesso IPPC

Ragione sociale	PARMALAT S.P.A.
Anno di fondazione	1938
Gestore Impianto IPPC	DOMENICO MASTROIANNI
Sede Legale	VIA GUGLIELMO SILVA, 9 - MILANO (MI)
Sede operativa	VIA FAGIANERIA, SNC - PIANA DI MONTE VERNA (CE)
UOD di attività	16
Codice ISTAT attività	10.51.1
Codice attività IPPC	6.4 C
Codice NOSE-P attività IPPC	105.03
Codice NACE attività IPPC	15
Codificazione Industria Insalubre	I° classe, Parte I, lett. B, punto 100 (depuratori), I° classe, Parte I, lett. A, punto 25 (ammoniaca), I° classe, Parte II, lett. B, punti 26/28.
Dati occupazionali	85
Giorni/settimana	6
Giorni/anno	312

B.1. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

Lo stabilimento PARMALAT S.p.A. è ubicato in Via Fagianeria, snc – Piana di Monte Verna (CE).

La zona non presenta particolari vincoli territoriali ed ambientali, come evidenziato nel Certificato di destinazione urbanistica, allegato alla scheda B. Le Particelle risultano inserite nel Piano Stralcio difesa alluvionale emanato dall’Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno.

B.1.1 INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO PRODUTTIVO

L’attività del complesso IPPC soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) allo stato è (rif. Scheda A “Informazioni generali”):

N° Progr.	Attività IPPC	Codice IPPC	Capacità massima degli impianti IPPC	
			[valore]	[unità di riferimento]
1	Trattamento e trasformazione del latte, con quantitativo di latte ricevuto oltre 200t/giorno (valore medio su base annua)	6.4c	280-300	t/giorno di latte ricevuto

Tabella 1: Attività IPPC

L'attività produttive sono svolte in:

- un sito isolato, a destinazione industriale D1 del Comune di Piana di Monte Verna (CE);
- in n° 5 capannoni pavimentati e impermeabilizzati avente altezza di circa 8 m;
- all'esterno su superficie pavimentata e impermeabilizzata.

La situazione dimensionale attuale, con indicazione delle aree coperte e scoperte dell’insediamento industriale, è descritta nella tabella seguente (rif. Tab. 2):

Coperta.....	Mq. 16.055
Scoperta pavimentata	Mq. 32.017
Scoperta non pavimentata	Mq. 95 (aiuole)
Totale	Mq. 48.167

Tabella 2: Superfici coperte e scoperte dello stabilimento

La nuova linea UHT viene collocata negli esistenti “reparto PET” e “Reparto confezionamento REX” con i dovuti adeguamenti impiantistici e di compartimentazione; pertanto non comporta variazioni di superfici.

L'organizzazione dello stabilimento PARMALAT S.p.A. adotta un Sistema di Gestione Ambientale certificato conforme alla norma UNI EN ISO 14001:2015 per il controllo e la gestione degli impatti ambientali legati all'attività.

Sistemi di gestione volontari	EMAS	ISO 14001	ISO 9001	ISO 22001	SA 8000
Numero certificazione/ registrazione	/	Bureau Veritas N° IT276736/UK/F	/		/
Data emissione	/	11/10/2017	/		/

Tabella 3: certificazioni esistenti

B.1.2 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO - TERRITORIALE DEL SITO

L'area di intervento è ubicata in Via Fagianeria, snc – Piana di Monte Verna (CE), ed è individuata al NCEU al foglio 21 con le seguenti particelle catastali, a seguito di accorpamento catastale (rif. Scheda B "Inquadramento Urbanistico Territoriale"):

- 25
- 5011

Le Particelle sono inserite nel Piano Stralcio difesa alluvionale emanato dall'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno, senza prescrizioni particolari.

L'area oggetto di intervento non rientra in area protetta, né nel "Piano regionale di Bonifica dei siti inquinati".

L'area è isolata ed, escludendo gli uffici della vicina azienda "Cirio Agricola", la presenza di recettori sensibili si riscontra ad oltre 1 km dallo stabilimento.

La viabilità è caratterizzata dalla presenza di alcune direttrici principali come la "Strada Statale 87 Sannitica", a circa 700 m.

B.1.3 STATO AUTORIZZATIVO ED AUTORIZZAZIONI SOSTITUIE

Lo stato autorizzativo attuale della ditta è così definito (rif. Scheda A "Informazioni generali"):

Settore interessato	Numero autorizzazione e data di emissione	Data scadenza	Ente competente	Norme di riferimento	Note e considerazioni
Aria	- A.I.A. rilasciata con D.D.nr. 218 del 08/09/2009. - Modifica con D.D. n. 75 del 04/04/ 2012 -Modifica con D.D. n. 89 del 23/05/2013 -Modifica con D.D. n. 159 del 22/12/2016		Regione Campania	D. Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i.	
Scarico acque reflue	- A.I.A. rilasciata con D.D.nr. 218 del 08/09/2009. - Modifica con D.D. nr. 75 del 04/04/ 2012 -Modifica con D.D. n. 159 del 22/12/2016		Regione Campania	D. Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i.	
Rifiuti	n.a.				
PCB/PCT	n.a.				
OLII	n.a.				È presente un serbatoio con capacità< 500 l
FANGHI	n.a.				I fanghi sono trattati come rifiuto
Sistema di gestione della sicurezza (solo attività a rischio di incidente rilevante DPR 334/99)	n.a.				

Settore interessato	Numero autorizzazione e data di emissione	Data scadenza	Ente competente	Norme di riferimento	Note e considerazioni
Approvvigionamento Idrico	Presentata richiesta di concessione del 24/5/88 Autorizzazione sanatoria ad emungere prot. N 10405 Attestazione prosiegua utilizzazione acque della Provincia di Caserta con prot. 0070377 del 07/05/2009 pratica nr. 822		Provincia di Caserta	TU n.1775 Del 11/12/33	A fronte della domanda di concessione del 24/05/1988 la provincia di Caserta ha rilasciato un'autorizzazione in sanatoria del 10/08/1992 ed un'attestazione di prosiegua per l'utilizzazione dei pozzi in data 07/05/2009 con obbligo di pagamento di canoni annuali
Industria insalubre	Prot. n. 7134 30/10/06	n.a.	Comune di Piana di Monte Verna (CE)	DMS del 5/9/97	Prima emissione Prot. N. 6491 del 15/11/99.
Prevenzione Incendi	Pratica n.16804 Prot. 0007290 del 10/06/16	10/06/21	Ministero dell'interno – Comando VV.F. di Caserta	DPR 151/11	Attestazione di rinnovo periodico di conformità antincendio art. 5 del D.P.R. 151/2011
Gas Tossici (NH3)	Prot. N.2729 09/05/2012		Comune di Piana di Monte Verna (CE)		Autorizzazione per una quantità massima di 2800 kg.

Tabella 4: stato autorizzativo dello stabilimento

I capannoni sono dotati di certificato di agibilità rilasciato dal Comune di Piana di Monte Verna del 04.02.2003.

L'impianto esistente non è soggetto a verifica di assoggettabilità alla VIA o a Valutazione di impatto ambientale (VIA) ai sensi dell'art. 7, comma 4, D. Lgs. 152/06 e s.m.i. (rif. Allegato Y13 "Esito commissione esclusione VIA_27.09.19).

B.2. QUADRO PRODUTTIVO IMPIANTISTICO

B.2.1 PRODUZIONI

Parmalat SpA è un gruppo alimentare leader nel mondo nel settore del latte e derivati.

Lo Stabilimento latte Parmalat di Piana di Monte Verna è adibito alla trasformazione del latte per il confezionamento di prodotti finiti (latte fresco e panna pastorizzati) consistente in trattamenti di pastorizzazione e spedizione ai depositi di distribuzione sul territorio nazionale.

L'intero ciclo produttivo può schematizzarsi in quattro fasi principali:

- A. Ricevimento latte e Stoccaggio
- B. Pastorizzazione e Stoccaggio
- B1. Sterilizzazione UHT
- C. Confezionamento
- D. Spedizione

e in cinque fasi ausiliarie:

- C1. Produzione preforme in PET
- S1. Centrale frigorifera
- S2. Centrale termica
- S3. Depurazione reflui
- S4. Preparazione soluzioni di lavaggio

Ciascuna fase è illustrata nel paragrafo seguente "B.2.4 Ciclo di lavorazione".

B.2.2 MATERIE PRIME

La materia prima è costituita dal latte scaricato, sfuso crudo.

Come già illustrato, il latte trattato mediante la fase di Pastorizzazione e stoccaggio presenta uno scarto dello 0,2 – 0,3% sul totale a causa delle fasi di avviamento e chiusura impianto ed al funzionamento intrinseco delle 2 macchine centrifughe.

Il confezionamento genera ulteriore lieve perdita di materia prima trattata, circa lo 0,2 % a causa delle fasi "transitorie" di avviamento o di passaggio da una tipologia ad un'altra di latte da confezionare (esempio: da intero a scremato).

Le materie ausiliarie consistono in prodotti chimici per il corretto funzionamento degli impianti e per la pulizia.

Le materie secondarie sono costituite dagli imballaggi in plastica e TETRAREX.

La descrizione delle materie prime, secondarie ed ausiliarie e le relative quantità previsionali sono riportate nella TAB. 5 (rif. scheda F “Sostanze, preparati e Materie prime utilizzate”):

DESCRIZIONE PRODOTTO	ANNO DI RIFERIMENTO	Q.TA' UTILIZZATA	STATO FISICO	APPLICAZIONE
Latte vaccino	Previsionale	106.000.000 (kg/anno)	Liquido	
Disincrostante acido per CIP	Previsionale	52.785 (kg/anno)	Liquido	S4
Detergente alcalino per CIP (soda caustica)	Previsionale	372.295 (kg/anno)	Liquido	S4
Disinfettante per acqua	Previsionale	4.498 (kg/anno)	Liquido	S3 Trattamento acque reflue
Sale per addolcimento acque	Previsionale	161.840 (kg/anno)	Solido	Trattamento acque potabili
Polielettrolita (es. Policat 676)	Previsionale	452 (kg/anno)	Polvere	S3
Disinfettante per CIP (es. DIVOSAN FORTE)	Previsionale	438 (kg/anno)	Liquido	S4
Detergente schiumogeno alcalino (es. UNIFOAM VF34)	Previsionale	3.895 (kg/anno)	Liquido	A-B-C-D-
Detergente schiumogeno a bassa alcalinità (es. SAFE FOAM VF 9)	Previsionale	5.598 (kg/anno)	Liquido	A-B-C-D
Disincrostante schiumogeno acido (es. ACIFOAM VF 10)	Previsionale	1.934 (kg/anno)	Liquido	A-B-C-D
Detergente sgrassante (es. SU 890)	Previsionale	1.754 (kg/anno)	Liquido	A-B-C-D
Lubrificante sintetico sequestrante ad alta concentrazione (es. DICOLUBE CA VL 51)	Previsionale	220 (kg/anno)	Liquido	C
Additivo di lavaggio (es. DIVOPEROXY)	Previsionale	N.D. (kg/anno)	Liquido	S4
Oli lubrificanti minerali e sintetici	Previsionale	266 (kg/anno)	Liquido	Tutte
Anticongelante per acqua fredda	Previsionale	N.D. (litri/anno)	Liquido	S1

DESCRIZIONE PRODOTTO	ANNO DI RIFERIMENTO	Q.TA' UTILIZZATA	STATO FISICO	APPLICAZIONE
Gasolio	Previsionale	3.800 (litri/anno)	Liquido	S2
Imballaggi in carta poliaccoppiata (TETRAREX)	Previsionale	201.580 (kg/anno)	Solido	C
Imballaggi in plastica (Preforme, tappi ed etichette)	Previsionale	2.349.621 (kg/anno)	Solido	C
Additivo per soda caustica (es. KOMPLEET VB67)	Previsionale	8.875 (litri/anno)	Liquido	S4
PET in granuli	Previsionale	2.855.546 (kg/anno)	solido	C1
Glicole per impianto Frigo	Previsionale	375 (litri/anno)	Liquido	C1
Acqua ossigenata	Previsionale	16.000 (litri/anno)	Liquido	C
Acido Cloridrico	Previsionale	3.000 (litri/anno)	Liquido	S4
Clorito di sodio	Previsionale	2.500 (litri/anno)	Liquido	S4
Biossido di cloro stabilizzato prodotto dall'impianto OXIPERM PRO OCD 162	Previsionale	30.800 (litri/anno)	Liquido	S4

Tab. 5 – Materie prime, secondarie, ausiliarie

B.2.3 RISORSE IDRICHE ED ENERGETICHE

FABBISOGNO IDRICO

Il Fabbisogno idrico previsto della ditta ammonta a circa 299.520 m³ mentre il consumo medio giornaliero è valutato pari a circa 960 m³/giorno (rif. Scheda G "Approvvigionamento idrico").

Si tratta di acqua proveniente da pozzi regolarmente denunciati.

CONSUMI ENERGETICI

L'energia elettrica è utilizzata dallo stabilimento per l'illuminazione, il funzionamento degli impianti/apparecchiature.

Il dettaglio dei consumi di energia elettrica per unità di produzione e per fase lavorativa è specificato nella scheda O "Energia".

Fase/attività significative o gruppi di esse	Descrizione	Energia elettrica consumata (MWh)	Energia elettrica specifica(MWh/Mg)
IMPIANTO	Stabilimento	8.584 (100%)	0,099
A	Ricevimento/Stoccaggio latte crudo	130 (1,5%)	0,002
B	Pastorizzazione/Stoccaggio Latte pastorizzato	652 (7,6%)	0,008
B1	Sterilizzazione Latte UHT	2.064 (24%)	0,024
C	Confezionamento	2.673 (31,1%)	0,031
D	Spedizione	98 (1,1%)	0,001
S1	Centrale Frigorifera	1.695 (19,7%)	0,020
S2	Centrale Termica	228 (2,7%)	0,003
S3	Depurazione	555 (6,5%)	0,006
S4	Preparazione soluzioni di lavaggio (CIP)	98 (1,1%)	0,001
Altro	Approvvigionamento idrico, illuminazione interna e esterna, utenze interne, etc...)	391 (4,6%)	0,005
TOTALI		8.584	0,099

Tab. 6 – Consumi di energia elettrica

CONSUMO DI METANO

Il metano utilizzato dalla centrale termica è approvvigionato da rete ed alimenta la Caldaia N° 1, tipo Mingazzini PB30EU matr. 10321 e la Caldaia N° 2, tipo Mingazzini matr. 700039/02 di potenzialità termica rispettivamente pari a 2.100 e 2.300 kW.

Il consumo annuo di metano previsto è di 868.308 Sm³.

Fase/attività significative o gruppi di esse	Descrizione	Energia termica consumata (MWh)	Consumo termico specifico (kWh/unità)
IMPIANTO	Stabilimento	8.596 (prodotta da S2 e consumata da B+B1+S4)	0,099
A	Ricevimento/Stoccaggio latte crudo	0	0
B	Pastorizzazione/Stoccaggio Latte pastorizzato	1.012 (12%)	0,012
B1	Sterilizzazione Latte UHT	2.656 (31%)	0,031
S4	Preparazione soluzioni di lavaggio (CIP)	4.928 (57%)	0,057
TOTALI		8.596	0,099

Tab. 7 – Consumi di metano

Le rimanenti fasi non utilizzano energia termica.

RIFIUTI

Nel tempo l'azienda si è impegnata ad attuare la raccolta differenziata con i seguenti risultati in termini di performance (rif. Scheda l'"Rifiuti"):

CODICE CER	DESCRIZIONE	QUANTITÀ (Mg/Anno)	DESTINATO A:
02.05.02	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	300 previsionale	Deposito temporaneo in stabilimento e successivo recupero consegnato a terzi per operazioni di recupero: R13
08.03.18	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	0,06	Deposito temporaneo in stabilimento e successivo recupero consegnato a terzi per operazioni di smaltimento: D15
17.04.05	Ferro e acciaio	2,14	Deposito temporaneo in stabilimento e successivo recupero consegnato a terzi per operazioni di recupero: R13
13.02.08*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	0,30	Deposito temporaneo in stabilimento e successivo recupero consegnato a terzi per operazioni di recupero: R13
15.01.02	Imballaggi in plastica	27,78 previsionale	Deposito temporaneo in stabilimento e successivo recupero consegnato a terzi per operazioni di recupero: R13
16.05.06*	Sostanze chimiche di laboratorio – residui di reazione	2,74	Deposito temporaneo in stabilimento e successivo recupero consegnato a terzi per operazioni di smaltimento: D15
18.01.03*	piastre di coltura, terreni da laboratorio, a potenziale rischio infettivo	1,93	Deposito temporaneo in stabilimento e successivo recupero consegnato a terzi per operazioni di smaltimento: D15
20.01.21*	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	0,07	Deposito temporaneo in stabilimento e successivo recupero consegnato a terzi per operazioni di recupero: R13
15.01.01	Imballaggi in carta e cartone	125,06	Deposito temporaneo in stabilimento e successivo recupero consegnato a terzi per operazioni di recupero: R13
15.01.03	Imballaggi in legno	2,34	Deposito temporaneo in stabilimento e successivo recupero consegnato a terzi per operazioni di recupero: R13
19.08.01	Residui di vagliatura	2,90	Deposito temporaneo in stabilimento e successivo recupero consegnato a terzi per operazioni di smaltimento: D15
15.01.10*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose	0,10	Deposito temporaneo in stabilimento e successivo recupero consegnato a terzi per operazioni di smaltimento:

			D15
15.02.03	Filtri di aspirazione dell'aria	0,09	Deposito temporaneo in stabilimento e successivo recupero consegnato a terzi per operazioni di recupero: R13
19.09.05	Resine a scambio ionico sature	5,64	Deposito temporaneo in stabilimento e successivo recupero consegnato a terzi per operazioni di recupero: R13
07.02.13	Rifiuti plastici (preforme e contenitori, bottiglie e tappi)	59,61 previsionale	Deposito temporaneo in stabilimento e successivo recupero consegnato a terzi per operazioni di recupero: R13
08.03.12*	Inchiostri di scarto contenenti sostanze pericolose	0,06	Deposito temporaneo in stabilimento e successivo recupero consegnato a terzi per operazioni di smaltimento: D15
16.06.04	Batterie alcaline	0,06	Deposito temporaneo in stabilimento e successivo recupero consegnato a terzi per operazioni di smaltimento: D15
16.02.14	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 160219 e 160213	0,48	Deposito temporaneo in stabilimento e successivo recupero consegnato a terzi per operazioni di smaltimento: D15
16.10.01*	Soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose	N.D.	Deposito temporaneo in stabilimento e successivo recupero consegnato a terzi per operazioni di smaltimento: D15

Tab. 8 – Elenco rifiuti

B.2.4 CICLO DI LAVORAZIONE

Il ciclo di lavorazione è schematizzato in Figura 1. Di seguito si fornisce una descrizione succinta del ciclo di lavorazione rimandando, per approfondimenti, alla Relazione Tecnica Generale allegata alla domanda di AIA.

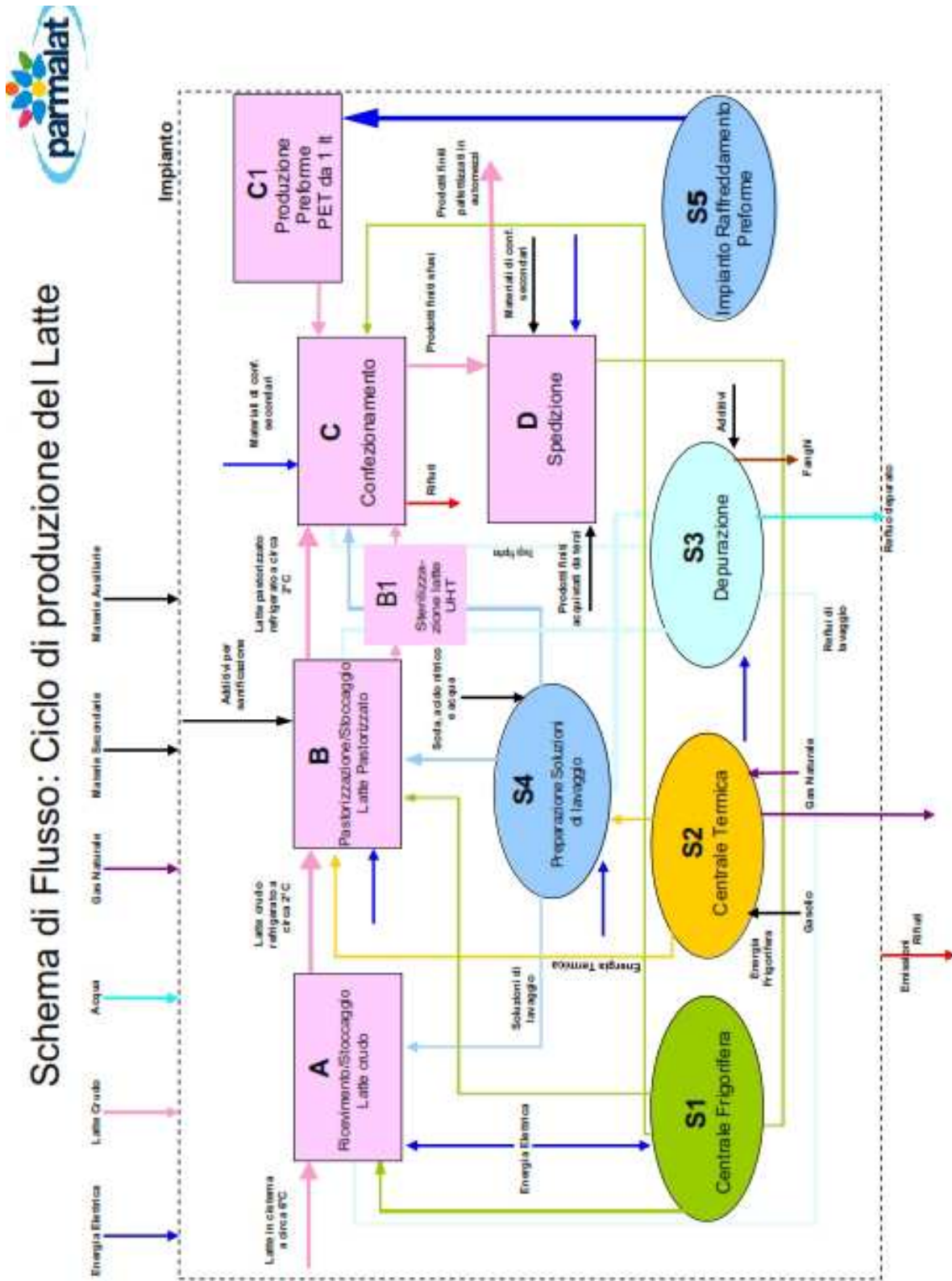


Figura 1: Schema a blocchi del processo

Ricevimento Latte e Stoccaggio (Fase A)

La materia prima (Latte Crudo) giunge in Stabilimento mediante autocisterne adibite al trasporto latte, di capacità compresa tra 10 e 30 t.

La zona ricevimento è costituita da un ufficio per le operazioni di controllo documentale e per l'attivazione delle procedure automatizzate di scarico, stoccaggio e sanificazione degli impianti.

Pastorizzazione e Stoccaggio (Fase B)

La "pastorizzazione" è effettuata attraverso 3 pastorizzatori e consiste in un trattamento termico a circa 75°C per 15 secondi, preceduto da trattamenti meccanici di scrematura e omogeneizzazione.

Dopo il trattamento di pastorizzazione il prodotto viene immesso nei serbatoi di stoccaggio prodotti semilavorati.

Sterilizzazione latte UHT (fase B1)

La sterilizzazione del latte UHT a lunga conservazione avviene con un sistema di ultima generazione del tipo a scambio indiretto di calore, con l'integrazione della tecnologia di iniezione del vapore durante la fase finale di sterilizzazione. La capacità massima dell'impianto è di 12.000 kg/ora di prodotto in entrata, con la possibilità della "portata variabile" è possibile ridurre la capacità fino ad un minimo di circa 6.000 kg/ora.

Linea PET (Fase C1)

E' installata una linea PET per produrre preforme in PET con tecnologia di iniezione, direttamente in azienda. Tali preforme costituiscono un semilavorato e, in seguito, verranno trasformate con le linee esistenti in bottiglie mediante processo di soffiaggio denominato "bi-stadio": il primo stadio è la produzione della preforma, il secondo è la bottiglia soffiata. I granuli di PET vengono stoccati nel silos esterno, successivamente essiccati nella tramoggia di carico ed avviati allo stampaggio per iniezione, dove i granuli di plastica vengono fusi ed il materiale fuso viene iniettato ad alta pressione nello stampo delle preforme. La linea PET costituisce una fase ausiliaria del confezionamento (Fase C1) e non apporta impatti ambientali significativi.

Confezionamento (Fase C)

Il confezionamento del prodotto pastorizzato può avvenire in contenitori di cartone accoppiato (tipo “tetrarex”) o in bottiglie di polietilene tereftalato (PET). Subito dopo il confezionamento il prodotto finito affluisce automaticamente alla cella frigorifera.

Spedizione (Fase D)

La zona immagazzinaggio prodotti finiti è costituita da una anticella di palettizzazione, da una cella di stoccaggio e da una anticella di carico a temperatura controllata di 4-6°C.

I cestelli ed i fardelli provenienti dall’area di lavorazione sono posizionati su pallets ed avvolti in film estensibile, poi sono successivamente trasportati con carrelli elevatori in cella frigorifera o direttamente al carico su automezzi della distribuzione o nel magazzino UHT sulle rulliere a gravità.

Centrale Frigorifera (Fase S1)

La centrale frigorifera è composta da un gruppo di compressori frigoriferi del tipo “a vite”, per un totale di circa 2800 kg di ammoniaca come fluido frigorifero. La centrale produce acqua refrigerata come fluido vettore a diverse temperature (da -7°C a 7°C) a seconda la destinazione d’uso.

Centrale Termica (Fase S2)

La centrale termica produce vapore saturo come fluido termovettore per la preparazione di acqua calda utilizzata per scopi di processo, per il riscaldamento delle soluzioni di lavaggio (CIP – S4), per la sterilizzazione di serbatoi e macchinari, per il riscaldamento ambientale.

E’ composta da 2 generatori di vapore dalla capacità nominale di produzione di vapore di 3 ton/h a pressione fino a 12 bar e 190°C. Il recupero energetico avviene mediante un circuito di recupero condense.

Depurazione (Fase S3)

Le acque reflue dello stabilimento sono convogliate, attraverso un’idonea rete fognaria, all’impianto di depurazione acque reflue, situato all’interno dello stabilimento stesso, costituito da un comparto biologico tradizionale a fanghi attivi con vasca di ossidazione e sedimentazione e da una torre di percolazione con corpi di riempimento con materiale plastico.

Dopo la depurazione le acque sono disinfettate con aggiunta di ipoclorito di sodio in vasca di contatto.

CIP – Preparazione di Soluzioni di Lavaggio (Fase S4)

L'impianto automatico per il Cleaning In Place (C.I.P.) è composto da varie unità atte ad effettuare il lavaggio di linee, macchine ed impianti secondo caratteristiche predefinite di portata, temperatura e concentrazione, con un recupero totale o parziale dei detergenti impiegati.



B.3. QUADRO AMBIENTALE

B.3.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA E SISTEMI DI CONTENIMENTO

Le emissioni in atmosfera della PARMALAT S.p.A. sono localizzate in n° 4 punti di emissione (indicati come E1,E2,E3 ed E4) e dovute alle seguenti lavorazioni:

- Centrale termica S2 (E1 ed E2, già autorizzati)
- Linea PET (E3 ed E4, modifica non sostanziale autorizzata con Decreto n. 159 del 22.12.2016)

Le principali caratteristiche di queste emissioni sono indicate in Tabella 9.

N° camino	Posizione Amm.va	Fase di lavorazione	macchinario che genera l'emissione	Inquinanti	Concentr. [mg/Nm ³]	Portata[Nm ³ /h]	
						autorizzata	misurata
E1	AIA Decreto n.218 del 08/09/09	Centrale Termica S2	Generatore di Vapore N.1	NOx	80	2.129	1.756
				polveri	5		
E2	AIA Decreto n.218 del 08/09/09	Centrale Termica S2	Generatore di Vapore N. 2	NOx	85	1.909	1.768
				polveri	5		
E3	AIA Decreto modifica non sostanziale n.159 del 22/12/16	Silos PET per stoccaggio granuli	Linea PET	Polveri	20	1.500	---
E4	AIA Decreto modifica non sostanziale n.159 del 22/12/16	Stampaggio PET	Linea PET	COV	10	1.000	765

Tab. 9: Principali caratteristiche delle emissioni in atmosfera della PARMALAT S.p.A.

La nuova linea UHT, presenta uno sfiato di acqua ossigenata (H₂O₂) della confezionatrice UHT. L'acqua ossigenata all'uscita dello sfiato si decompone naturalmente.

B.3.2 EMISSIONI IDRICHE E SISTEMI DI CONTENIMENTO

L'azienda effettua il processo di lavaggio e depurazione, pertanto scarica nel corpo superficiale Fosso Leuce. Le emissioni della PARMALAT S.p.A. sono indicate in Tabella 10. Tali emissioni sono scaricate in continuo nel Fosso Leuce che è presente all'uscita dello stabilimento. Nello stesso ricettore la PARMALAT S.p.A. scarica anche le acque meteoriche raccolte nei piazzali dello stabilimento. Per queste acque è presente un sistema di disoleazione per la rimozione di carburanti e oli che possono essere presenti nelle acque di dilavamento dei piazzali.

N° Scarico finale	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Inquinanti presenti (mg/L)	Anno di riferimento	Portata media		Flusso di massa
				m ³ /g	m ³ /a	Kg/a
IPPC 6.4. c Scarico n° 1	Impianto di depurazione S3 al quale afferiscono le acque di lavaggio delle fasi A,B,C e S4	Materiali grossolani	previsionale	960	299.520	Assenti
		Solidi sospesi totali				698
		BOD5				3 999
		COD				9 483
		Cloro attivo libero				21
		Solfati				7 629
		Cloruri				125 235
		Fosforo totale				1 207
		Azoto ammoniacale				69
		Azoto nitroso				39
		Azoto nitrico				1 800
		Grassi e oli animali/vegetali				120
		Tensioattivi totali				45

Tab. 10: Principali caratteristiche degli scarichi in corpo idrico superficiale della PARMALAT S.p.A.

B.3.3 EMISSIONI SONORE E SISTEMI DI CONTENIMENTO

Le principali sorgenti di rumore dell'impianto produttivo sono le seguenti:

- P7 locali dei compressori di ammoniaca
- P8 locali compressori aria tipo rex
- P9 locali compressori aria tipo pet
- P10 locali pompe dei serbatoi

Il Comune di Piana di Monte Verna (CE) ha provveduto alla stesura del piano di zonizzazione acustica come previsto dalle Tabelle 1 e 2 dell'allegato B del D.P.C.M. 01.marzo.1991.

La PARMALAT S.p.A. ha consegnato perizia fonometrica previsionale che considera il futuro assetto dell'impianto.

B.3.4 RISCHI DI INCIDENTI RILEVANTI

Il complesso industriale PARMALAT S.p.A. di Piana di Monte Verna (CE) non è soggetto agli adempimenti di cui all'art. 8 del D.Lgs. 334/1999 come modificato dal D.Lgs. 105/15.

B.4. QUADRO INTEGRATO

B.4.1 APPLICAZIONE DELLE MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione, secondo quanto dichiarato dalla PARMALAT S.p.A., delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività IPPC 6.4.c.

BAT	Rif. Princ. Pag.	BAT di riferimento	Posizione dell'impianto rispetto alle BAT e misure migliorative
Reference document on BAT in the food, drink and milk industries" Agosto 2006"	157	Sistema di gestione ambientale Adottare uno strumento di gestione ambientale EMAS/ISO 14001	Impianto conforme a BAT Lo stabilimento è dotato di un sistema di gestione ambientale certificato ISO 14001.
5.1.0.1	592	Addestramento del personale Assicurare, per esempio con l'addestramento, che i lavoratori siano consapevoli degli aspetti ambientali relativi alle lavorazioni dell'azienda e delle loro responsabilità personali.	Impianto conforme a BAT I lavoratori dello stabilimento sono regolarmente formati ed addestrati su tutti gli aspetti delle lavorazioni e sulle tematiche ambientali. A tal proposito vengono effettuati anche audit di natura ambientale.
5.1.0.2	952	Riduzione degli scarti e delle emissioni Progettare / selezionare apparecchiature che ottimizzino il consumo ed i livelli di emissione e che facilitino le corrette lavorazioni e la manutenzione.	Impianto conforme a BAT Le apparecchiature dello stabilimento sono state progettate per funzionare in automatico ed i cicli di lavorazione e lavaggio sono ottimizzati al fine di contenere le perdite, come evidenziato nella relazione tecnico-descrittiva. Inoltre le pompe sono dotate di inverter per ridurre i consumi.
5.1.0.3	952	Riduzione del rumore Controllare le emissioni di rumore alla fonte progettando, selezionando, operando e mantenendo apparecchiature che annullino o riducano l'esposizione.	Impianto conforme a BAT Le apparecchiature dello stabilimento sono state progettate in modo da ridurre l'esposizione al rumore (es. impianti di pastorizzazione in box insonorizzati); il valore del livello equivalente misurato ai confini di stabilimento è inferiore ai limiti previsti dalla normativa.
5.1.0.4	952	Piano di manutenzione programmata Implementare programmi regolari di manutenzione.	Impianto conforme a BAT Nello stabilimento sono in vigore piani di manutenzione preventiva.
5.1.0.5	952	Riduzione dei consumi Applicare e mantenere una metodologia che porti a minimizzare e prevenire il consumo di acqua, energia e la produzione di rifiuti incorporando: - Impegno dall'amministrazione per l'organizzazione e la pianificazione. - Analisi dei processi produttivi, fase per fase in modo di identificare quelle aree con maggiore consumo di energia ed elevata produzione di rifiuti allo scopo di individuare opportunità per minimizzarle, tenendo conto delle richieste della qualità dell'acqua per ogni applicazione, igiene e sicurezza. - Valutazione degli obiettivi. - Identificazione delle opzioni per minimizzare il consumo di acqua ed energia, e la produzione di rifiuto, utilizzando un approccio sistematico.	Impianto conforme a BAT Per ogni fase del processo produttivo sono identificati e monitorati i consumi di acqua, energia e la produzione di rifiuti. La gestione complessiva dell'impianto è orientata verso l'ottimizzazione dei consumi.

BAT	Rif. Princ. Pag.	BAT di riferimento	Posizione dell'impianto rispetto alle BAT e misure migliorative
		<ul style="list-style-type: none"> - Portando avanti valutazione e svolgendo studi di fattibilità. - Implementando un programma per minimizzare il consumo di acqua ed energia e la produzione di rifiuto. - Monitoraggio in continuo dei consumi di acqua ed energia dei livelli di produzione rifiuti ed efficacia delle misure di controllo, queste possono prevedere sia misurazioni che ispezioni. 	
5.1.0.6	592	Implementare un sistema di monitoraggio e revisione di consumi e livelli di emissione sia per le singole fasi che per l'intero processo per permettere un'ottimizzazione della performance.	Impianto conforme a BAT (vedi punto precedente) L'impianto è dotato di un sistema di controllo generale (Supervisor) che controlla anche tutte le utilities.
5.1.0.7	592	Mantenere un inventario accurato delle entrate e delle uscite in ogni fase del processo dal ricevimento delle materie prime alla cessione dei prodotti, ai trattamenti end-of-pipe.	Impianto conforme a BAT L'impianto è dotato di sistema SAP: sistema di rintracciabilità dei prodotti (materie prime e prodotti finiti)
5.1.0.8	593	Applicare un piano di produzione per minimizzare la produzione di rifiuti e la frequenza delle pulizie.	Impianto conforme a BAT Lo stabilimento è dotato di un impianto automatico per il Cleaning In Place (C.I.P) composto da unità per il lavaggio di linee ed impianti gestite in automatico da un supervisore di processo; i detersivi impiegati sono quasi totalmente recuperati.
5.1.0.9	593	Trasporto di materie prime, prodotti o sottoprodotti solidi e rifiuti secchi, evitando la canalizzazione eccetto nelle operazioni di lavaggio nel quale si ha il riuso di acqua portata via durante la canalizzazione e nei casi in cui sia si voglia evitare danni al materiale trasportato.	Impianto conforme a BAT
5.1.0.10	593	Minimizzare lo stoccaggio dei materiali deperibili.	Impianto conforme a BAT Approvvigionamento giornaliero secondo i programmi di produzione.
5.1.0.11	593	Segregazione delle uscite per ottimizzare l'uso, il riuso, il recupero, il riciclo e l'eliminazione.	Impianto conforme a BAT Le acque reflue (reti separate) e i rifiuti sono correttamente segregati (Raccolta differenziata).
5.1.0.12	593	Prevenire la caduta dei materiali sul pavimento utilizzando protezioni appropriate.	Impianto conforme a BAT Recupero latte nel riempimento/svuotamento delle macchine/impianti laddove applicabile
5.1.0.13	593	Ottimizzare la segregazione delle correnti d'acqua per ottimizzare il riuso ed i trattamenti.	Impianto conforme a BAT Le reti idriche di approvvigionamento, i reflui di processo e le acque meteoriche potenzialmente inquinate sono segregate a secondo della destinazione d'uso. In particolare è stata realizzata la separazione al 100% delle acque industriali dalle acque meteoriche che quindi sono scaricate separatamente in corpo idrico superficiale, previo trattamento di disoleazione laddove si sospetti un potenziale inquinamento (area parcheggio).
5.1.0.14	593	Collettare le correnti acquose per ottimizzare il riuso ed i trattamenti.	Impianto conforme a BAT Recupero condensa vapore e recupero parziale delle soluzioni di lavaggio.
5.1.0.15	593	Evitare che sia utilizzata più energia di quella necessaria per i processi di riscaldamento e raffreddamento senza danneggiare il prodotto.	Impianto conforme a BAT I cicli termici sono ottimizzati mediante recupero energetico (preriscaldamento dei prodotti freddi a spese del calore ceduto dai prodotti caldi), recupero condensa vapore
5.1.0.16	593	Applicare una buona gestione.	Impianto conforme a BAT
5.1.0.17	593	Minimizzare il rumore dai veicoli.	Impianto conforme a BAT

BAT	Rif. Princ. Pag.	BAT di riferimento	Posizione dell'impianto rispetto alle BAT e misure migliorative
			Veicoli a motore spenti durante le operazioni di carico, utilizzo carrelli elettrici e non diesel.
5.1.0.18	593	Applicare metodi di stoccaggio e movimentazione come dal "Storage BRef". Controlli aggiuntivi possono essere richiesti per provvedere e mantenere i giusti standard di igiene e sicurezza alimentare.	Impianto conforme a BAT I serbatoi sono fuori terra, correttamente strumenti ed allarmati, costruiti in materiale idoneo al prodotto da contenere; sono utilizzate apparecchiature con sistemi di tenuta adeguati alle condizioni operative esistenti.
5.1.0.19	593	Ottimizzare l'applicazione e l'utilizzo di processi di controllo per prevenire e minimizzare il consumo di acqua ed energia e la minimizzazione della generazione di rifiuti e in particolare: <ul style="list-style-type: none"> - Dove sono applicati processi a caldo e/o i materiali sono stoccati o trasferiti a temperature critiche o all'interno di range critici, è BAT controllare la temperatura con sistemi dedicati di misura e correzione. - Dove i materiali sono pompati o flussati, per controllare i flussi o i livelli, con misure dedicate di pressione o di flusso o di livello. - Dove liquidi sono stoccati o fatti reagire in serbatoi o recipienti, o nel processo o durante la pulizia è BAT l'uso di sensori di livello. - Usare misure analitiche e tecniche di controllo per ridurre rifiuti e scarichi idrici inquinati nel processo e nella pulizia in particolare con: <ul style="list-style-type: none"> • Misure di pH delle correnti d'acqua per eventuali pretrattamenti prima di trattamento finali e/o scarico. • Misure di conducibilità per monitorare il livello di sale disciolto e di detergente. • Dove vi siano fluidi non limpidi per la presenza di solidi sospesi è necessario monitorare la torbidità dell'acqua di processo ed ottimizzare il recupero di materiale o prodotto dall'acqua ed il riuso dell'acqua di pulizia. 	Impianto conforme a BAT <ul style="list-style-type: none"> - Nei processi a caldo ed a freddo i serbatoi sono muniti di termometri autoregistranti. - Le pompe sono dotate di misuratori di pressione. - I serbatoi di stoccaggio sono dotati di misuratori di livello. - Misure di conducibilità per monitorare il livello dei detergenti.
		L'uso di sistemi automatici per il rifornimento d'acqua solo quando richiesto.	Impianto conforme a BAT Il quantitativo di acqua emunta è condizionato dall'indicazione di livello del serbatoio di alimentazione alle utenze.
5.1.0.21		Selezionare materie prime ed ausiliarie che minimizzano la produzione di rifiuti solidi e di emissioni nocive in aria ed acqua.	Impianto conforme a BAT Acquisto di materie ausiliarie sfuse in cisterne (acidi e basi) per evitare lo smaltimento dei relativi imballaggi.
5.1.2	595	E' BAT cercare collaborazione con partner nelle operazioni a monte o a valle per creare una catena di responsabilità ambientale per minimizzare l'inquinamento e proteggere l'ambiente.	Impianto conforme a BAT Partnership con il gruppo Tetrapak impegnata per minimizzare l'impatto ambientale.
5.1.3	595	In tutte le installazioni sono BAT le seguenti misure: 1. Rimuovere i residui di materie prime il prima possibile dopo la lavorazione e	Impianto conforme a BAT 1. Con frequenza giornaliera i serbatoi di stoccaggio del latte crudo, il circuito di scarico e le autocisterne vengono lavate in

BAT	Rif. Princ. Pag.	BAT di riferimento	Posizione dell'impianto rispetto alle BAT e misure migliorative
		<p>pulire frequentemente le aree di stoccaggio.</p> <p>2. Disporre ed utilizzare delle griglie raccolta nei canali di scolo del pavimento ed assicurarsi che siano ispezionati e puliti frequentemente per prevenire l'intrappolamento di materiale nell'acqua di scarico.</p> <p>3. Ottimizzare l'uso della pulizia a secco di apparecchiature ed installazioni e prima della pulizia con acqua dove la pulizia con acqua sia necessaria per assicurare il richiesto livello di igiene.</p> <p>4. Prelavaggi di pavimento ed apparecchiature aperte per ammorbidire lo sporco.</p> <p>5. Minimizzare l'uso di acqua energia e detergenti.</p> <p>6. Per la pulizia manuale utilizzare tubi in gomma con rubinetti integrati e quindi facilmente accessibili all'operatore.</p> <p>7. Fornire acqua sotto pressione tramite ugelli.</p> <p>8. Ottimizzare il riuso di acqua calda da circuiti aperti di raffreddamento.</p> <p>9. Selezionare agenti di pulizia e disinfezione che creino il minor impatto sull'ambiente.</p> <p>10. Pulire in sito le apparecchiature chiuse, assicurando che sia utilizzato una metodologia ottimale, per esempio misurando la torbidità o il pH, e dosando correttamente gli agenti chimici.</p> <p>11. Utilizzare sistemi monouso per impianti utilizzati poco o raramente o dove le soluzioni di pulizia divengono altamente inquinate.</p> <p>12. Dove sono presenti variazioni di pH nelle acque reflue applicare neutralizzazione.</p> <p>13. Minimizzare l'uso di EDTA.</p>	<p>ciclo chiuso.</p> <p>2. Sono utilizzate griglie nei canali di scolo nei rispettivi reparti.</p> <p>3. Non applicabile nel trattamento latte</p> <p>4. Impianto conforme a BAT. Utilizzo di schiumogeni</p> <p>5. Impianto conforme a BAT (impianti CIP).</p> <p>6. Per la pulizia manuale sono utilizzati tubi flessibili (brevettato johnson)</p> <p>7. Impianto conforme a BAT (brevettato johnson)</p> <p>8. Circuiti aperti assenti</p> <p>9. Gli agenti di disinfezione sono ottimizzati per l'attività di sterilizzazione del latte</p> <p>10. Impianto conforme a BAT, sono previsti impianti automatici per il Cleaning In Place (CIP).</p> <p>11. Non applicabile</p> <p>12. Utilizzo di vasche di equalizzazione</p> <p>13. Non vengono utilizzati prodotti contenenti EDTA ad esclusione dell'additivo per soda caustica</p>
		<p>Dove sono utilizzati agenti chimici per disinfettare e sterilizzare:</p> <p>14. Evitare l'uso di ossidanti alogenati a meno che non sia disponibili altre alternative.</p>	<p>I principali disinfettanti sono a base di acido acetico, peracetico e perossido di idrogeno.</p>
5.1.4.1	596	<p>E' BAT durante il ricevimento e la spedizione di materiali: Quando veicoli sono parcheggiati e durante il carico e scarico, spegnere il motore e l'unità di refrigerazione, se presente, e provvedere ad una fonte di energia alternativa.</p>	<p>Impianto conforme a BAT Durante il ricevimento e la spedizione di materiali le autocisterne spengono il motore e sono presenti sistemi di alimentazione in corrente per i frigoriferi dei camion.</p>
5.1.4.2	596	<p>E' BAT impiegare le centrifughe minimizzando l'emissione di prodotti nelle correnti di scarico.</p>	<p>Impianto conforme a BAT Sono utilizzate centrifughe nella fase di pastorizzazione a monte dei trattamenti termici.</p>
5.1.4.3	596	<p>E' BAT avere emissioni in atmosfera con livelli di carbonio organico totale (COT) inferiore a 50 mg/Nm³</p>	<p>Non applicabile Non sono misurati i livelli di COT in quanto non espressamente richiesto da autorizzazione, trattandosi di bruciatori a metano</p>
5.1.4.4	596	<p>E' BAT ricircolare e bruciare i gas esausti</p>	<p>Non applicabile per bruciatori a metano</p>
5.1.4.5	596	<p>E' BAT applicare le seguenti procedure: 1. Utilizzare sistemi di riempimento</p>	<p>Non applicabile, per motivi igienici non è possibile ricircolare il liquido caduto, né viene effettuata la</p>

BAT	Rif. Princ. Pag.	BAT di riferimento	Posizione dell'impianto rispetto alle BAT e misure migliorative
		<p>automatico con circuito di ricircolazione del liquido caduto.</p> <p>2. Utilizzare serbatoi per la pulizia di barattoli, bottiglie e vasi con olio flottante.</p>	<p>pulizia di barattoli e bottiglie con olio flottante</p>
5.1.4.6	596	<p>Utilizzo di evaporatore a multi effetto ottimizzando la ricompressione del vapore, in relazione con la disponibilità di calore e vapore nell'impianto, per concentrare i liquidi.</p>	<p>Non applicabile, in relazione alla tecnologia delle caldaie esistenti</p>
5.1.4.7	597	<p>In tutte le installazioni dove presente congelamento e refrigerazione è BAT applicare le seguenti misure:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Prevenire l'emissione di sostanza che possono assottigliare la fascia d'ozono. 2. Evitare di utilizzare aria condizionata e aree refrigerate più fredde del necessario. 3. Ottimizzare la pressione di condensazione. 4. Sbrinare il sistema regolarmente 5. Mantenere i condensatori puliti 6. Essere sicuri che l'aria che entra nei condensatori sia fredda quanto possibile. 7. Ottimizzare la temperatura di condensazione. 8. Utilizzare lo sbrinamento automatico per gli evaporatori di raffreddamento. 9. Operare senza sbrinatori automatici durante eventuali brevi fermate della produzione. 10. Minimizzare le perdite di trasmissione e di ventilazione dalle camere refrigerate e celle frigorifere. 	<p>Impianto conforme a BAT</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Viene periodicamente controllata l'assenza di fughe di gas 2. Non viene utilizzata aria condizionata 3. La centrale frigorifera è composta da 5 unità di compressione che utilizzano in totale circa 2.800 Kg di Ammoniaca. La pressione è ottimizzata. 4. Presenti sbrinatori per le unità di refrigerazione. 5. I condensatori sono mantenuti puliti. 6. L'aria che entra nei condensatori è quanto più fredda possibile. 7. Presenti 3 sistemi di acqua refrigerata a diversa temperatura secondo l'utilizzo. Previsti sistemi di regolazione della temperatura per le celle frigorifere. 8. Utilizzo di sbrinamento automatico. 9. Lo sbrinamento automatico è bypassato nei fermi di produzione. 10. Vengono minimizzate le perdite di trasmissione e ventilazione delle celle frigorifere con chiusure automatiche.
5.1.4.8	597	<p>In tutti gli impianti dove sono presenti sistemi di raffreddamento è BAT applicare le seguenti procedure:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Ottimizzare le operazioni del sistema di raffreddamento per evitare scarichi eccessivi dalle torri di raffreddamento. 2. Installare uno scambiatore di calore per preraffreddare acqua ghiacciata con ammoniaca prima di un raffreddamento finale in serbatoio con evaporatore. 3. Recuperare il calore dal sistema di raffreddamento. 	<p>Impianto conforme a BAT</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Sono attualmente utilizzati scambiatori/evaporatori ad ammoniaca a piastre. È stato aggiunto un compressore per ammoniaca. 2. Gli scambiatori di calore ad ammoniaca raffreddano l'acqua glicolata accumulata in serbatoio prima di utilizzo finale. 3. Sono effettuati recuperi energetici nella fase di pastorizzazione.
5.1.4.9	597	<p>In tutti gli impianti dove è previsto un sistema di confezionamento è BAT applicare le seguenti procedure:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Ottimizzare la progettazione dell'imballaggio includendo materiale riciclabile. 2. Acquistare materiale in grandi quantità. 3. Collettare separatamente i materiali di imballaggio. 4. Minimizzare il sovra riempimento durante il confezionamento 	<p>Impianto conforme a BAT</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Per il confezionamento si utilizzano contenitori di cartone o bottiglie di PET riciclabili. Nel tempo è stato favorito il PET rispetto al TETRAREX per la sua riciclabilità, passando da n° 6 a n° 1 linee di confezionamento ELOPAK ed installando una nuova linea PET (rif. Presa d'atto modifica non sostanziale n° 75/2012) Il materiale è acquistato nelle quantità idonee in funzione delle esigenze logistiche e di produzione. Allineato a BAT 2. Allineato a BAT

BAT	Rif. Princ. Pag.	BAT di riferimento	Posizione dell'impianto rispetto alle BAT e misure migliorative
5.1.4.10	598	<p>E' BAT:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Per impianti in cui sia utilizzato calore e energia autoprodotta, utilizzare sistemi di tipo combinato. 2. Utilizzare pompe di calore per recuperare calore dalle varie fonti. 3. Spegnerle le apparecchiature non necessarie. 4. Minimizzare il carico dei motori. 5. Minimizzare le perdite dei motori. 6. Utilizzare velocità di marcia variabili per ridurre il carico di ventilatori e pompe. 7. Applicare isolamento termico per le apparecchiature utilizzate per trasportare, stoccare o processare sostanze sopra o sotto la temperatura ambiente. 8. Controllori di frequenza ai motori. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Non applicabile 2. Installate pompe di calore per condizionamento uffici. 3. Impianto conforme a BAT 4. Impianto conforme a BAT (utilizzo di inverter) 5. Impianto conforme a BAT 6. Allineato a BAT (utilizzo di inverter) 7. Impianto conforme a BAT (rivestimenti isolanti) 8. Impianto conforme a BAT (utilizzo di inverter)
5.1.4.11	598	Pompare solo la quantità d'acqua necessaria.	Impianto conforme a BAT
5.1.4.12	598	<p>E' BAT:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Controllare il livello di pressione e ridurlo se possibile. 2. Ottimizzare la temperatura di ingresso aria. 3. Utilizzare silenziatore per le correnti aria in ingresso ed esausta per ridurre il livello di rumore. 	<p>Impianto conforme a BAT</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Viene controllato il livello di pressione dell'aria compressa 2. La temperatura di ingresso aria è ottimizzata. 3. Il compressore è dotato di silenziatore
5.1.4.13	598	<p>E' BAT:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. E' BAT massimizzare il ritorno di condensato. 2. Evitare perdite di vapore da condensato. 3. Isolare tubature inutilizzate. 4. Migliorare le guarnizioni. 5. Riparare le perdite. 6. Minimizzare gli scarichi dalle caldaie 	<p>Impianto conforme a BAT</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. E' installato un circuito recupero condense. 2. Per evitare perdite di vapore da condensa sono installati scaricatori di condensa. 3. Le tubazioni inutilizzate sono isolate. 4. Le guarnizioni sono selezionate in base al fluido ed alle condizioni di esercizio. 5. Le tubazioni di vapore sono sottoposte a manutenzione 6. Utilizzo di acqua osmotizzata che permette di ridurre gli scarichi.
5.1.5	598	<p>Per prevenire le emissioni di aria é BAT:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Applicare e mantenere una strategia di controllo delle emissioni che incorpori: <ol style="list-style-type: none"> a. Definizione dei problemi b. Un inventario delle emissioni del sito comprese quelle eccezionali c. Misurazione delle emissioni significative d. Accertare e selezionare le tecniche di controllo delle emissioni. 2. Collettare le correnti gassose, odori e polveri alla fonte e condurle ad un sistema di trattamento o abbattimento. 3. Ottimizzare le procedure di avviamento e la fermata dell'impianto per assicurare che operi sempre in maniera efficiente tutte le volte che sia richiesto un abbattimento. 4. Dove non specificato diversamente minimizzare l'emissione di aria con la selezione e l'uso di sostanze e l'applicazione di tecniche che non 	<p>E' predisposto un inventario delle emissioni del sito e quelle significative vengono monitorate. Gli inquinanti monitorati sono: gli ossidi di azoto, COV e polveri, le cui concentrazioni sono inferiori ai limiti normativi.</p>

BAT	Rif. Princ. Pag.	BAT di riferimento	Posizione dell'impianto rispetto alle BAT e misure migliorative
		<p>raggiungano i seguenti livelli di emissione di 5 – 20 mg/Nm³ di polvere secca, 35 – 60 mg/Nm³ di polvere bagnata e meno di 50 mg/Nm³ di COT, applicando se necessario sistemi di abbattimento.</p> <p>5. Dove non sia possibile, nonostante l'uso di BAT, eliminare l'odore, applicare sistemi di abbattimento.</p>	
5.1.6	599	<p>Per il trattamento delle acque reflue è BAT un'appropriata combinazione delle seguenti tecniche:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Applicare una grigliatura iniziale 2. Disoleatura se necessaria 3. Equalizzare flusso e carico inquinante 4. Neutralizzazione di acque fortemente acide o basiche 5. Sedimentazione se necessaria 6. Flottazione con aria 7. Applicare trattamento biologico, aerobico od anaerobico. 8. Uso del metano prodotto dai trattamenti anaerobici per la produzione di calore e potenza termica. <p>Emissioni: BOD < 25 mg/l COD < 125 mg/l SST < 50 mg/l pH 6-9 Olio < 10 mg/l Azoto totale < 10 mg/l Fosforo totale 0,4 – 5 mg/l</p> <p>Se necessario raggiungere livelli speciali di scarico:</p> <ol style="list-style-type: none"> 9. Rimuovere l'azoto biologicamente 10. Applicare la precipitazione del fosforo 11. Utilizzare sistemi di filtrazione 12. Rimuovere sostanze pericolose 13. Applicare filtrazione a membrana <p>Quando l'acqua deve esser riutilizzata nel processo:</p> <ol style="list-style-type: none"> 14. Riutilizzarla dopo che sia stata sterilizzata e disinfettata, evitando l'uso del cloro. <p>Per il Trattamento i fanghi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 15. Stabilizzazione 16. Ispessimento 17. Centrifugazione 18. Essiccazione 	<p>Impianto conforme a BAT</p> <p>L'impianto di depurazione è stato migliorato riducendo il consumo elettrico mediante eliminazione della flocculazione e sostituzione degli aeratori sommersi con compressori a bassa pressione e griglie sommerse di diffusione (rif. Presa d'atto modifica non sostanziale n° 75/2012). Attualmente l'impianto di depurazione è così strutturato:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. una vasca di equalizzazione da circa 600 mc 2. Biofiltrazione con torre di percolazione e ricircolo 3. trattamento biologico a fanghi attivi con vasca di ossidazione e sedimentazione 4. Clorazione e disinfezione con ipoclorito di sodio <p>I fanghi vengono ispessiti ed avviati a disidratazione meccanica.</p> <p>Alla luce dell'approvazione delle BAT Conclusion 2019, si propongono i seguenti limiti migliorativi, da raggiungere attraverso adeguamenti impiantistici, entro 18 mesi dal rilascio del rinnovo dell'A.I.A.:</p> <p>COD < 125 mg/l SST < 50 mg/l Azoto totale < 20 mg/l Fosforo totale < 4 mg/l (rif. tab. 1 BAT-AELs per lo scarico in corpo ricettore delle BAT Conclusion 2019)</p> <p>Non è previsto il riciclo dell'acqua in uscita dal depuratore</p>
5.1.7	601	<p>Per prevenire incidenti e minimizzarne l'impatto sull'ambiente è BAT:</p>	<p>Eseguita un'indagine sui rischi da incidenti ambientali (allegato Y6) con relative frequenze e</p>

BAT	Rif. Princ. Pag.	BAT di riferimento	Posizione dell'impianto rispetto alle BAT e misure migliorative
		<ol style="list-style-type: none"> 1. Identificare le potenziali fonti di rilasci accidentali che possono avere impatto sull'ambiente 2. Identificare la probabilità e la magnitudo 3. Verificare se controlli addizionali sono richiesti per prevenire gli incidenti. 4. Identificare e migliorare le misure di controllo necessarie per prevenire gli incidenti e minimizzare il loro impatto sull'ambiente. 5. Sviluppare e testare con regolarità un piano d'emergenza. 6. Investigare tutti gli incidenti ed gli incidenti mancati e tenere un registro. 	<p>magnitudo e sui controlli necessari per prevenire tali rischi; è prevista la registrazione degli eventuali incidenti.</p> <p>Lo stabilimento ha adottato le seguenti misure di prevenzione e protezione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i serbatoi contenenti liquidi acidi sono a doppia membrana; - i serbatoi e le cisterne sono posati su basamenti rialzati per scongiurare rilasci accidentali in caso di alluvione; - nelle zone di stoccaggio delle sostanze pericolose sono presenti materiali assorbenti da utilizzare in caso di spandimenti. <p>Presente sistema di rilevazione gas ed abbattimento di ammoniaca nella centrale frigorifera in caso di aperture delle valvole di sicurezza.</p>
5.2.5	603	<p>In aggiunta alle generiche, è BAT:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Omogeneizzare parzialmente il latte 2. Sostituire la pastorizzazione del latte a lotti con quella continua. 3. Utilizzare scambiatori di calore a recupero nella pastorizzazione 4. Ridurre la frequenza di pulizia richiesta dai separatori a centrifuga migliorando i processi di filtrazione e chiarificazione del latte. 5. Tenere a portata di mano materiale di riempimento da utilizzare se necessario per evitare perdite e minimizzare l'inquinamento delle acque; 6. Massimizzare il recupero del liquido diluito e incontaminato prodotto dal risciacquo iniziale CIP, dall'avvio HTST, dalla chiusura del processo e sostituzione del liquido diluito, dal risciacquo di altre strumentazioni e tubazioni attraverso la rilevazione, durante l'attività, di punti di transizione tra il prodotto e la fase acquosa. Questo può essere fatto attraverso misure di volume tramite flussi o trasmettitori di densità, misure di densità attraverso trasmettitori di conduttività e utilizzando sensori di torbidità a luce sparsa per separare il prodotto finale dall'acqua 7. Per i latticini di largo consumo con tubazioni ramificate, utilizzare diversi piccoli sistemi CIP al posto di un sistema CIP centralizzato 8. Riutilizzare le acque di raffreddamento, acque di lavaggio condensate da deumidificazione ed evaporazione, acque generate dai processi di separazione a membrana, acque di risciacquo post-trattamento per assicurare, se richiesto, il livello di igiene necessario per il riuso. 9. Raggiungere i livelli riportati in tabella 5.2 del documento (Consumi e livelli di emissione associati alla produzione di un 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Impianto conforme a BAT 2. Impianto conforme a BAT 3. Impianto conforme a BAT 4. Impianto conforme a BAT 5. Impianto conforme a BAT 6. Viene ottimizzato il recupero del liquido diluito di lavaggio. Le concentrazioni dei detergenti sono ottimizzate in automatico (supervisore di processo) tramite rilevazione dei valori di conducibilità e conseguente dosaggio della quantità di concentrato necessario per ripristinare il valore di set impostato. 7. Sono presenti quattro unità di lavaggio (CIP); è stato reso autonomo e dislocato il CIP lavaggio autocisterne. 8. Impianto allineato a BAT

BAT	Rif. Princ. Pag.	BAT di riferimento	Posizione dell'impianto rispetto alle BAT e misure migliorative
		<p>litro di latte trattato da immettere sul mercato per ogni litro di latte crudo ricevuto), in tabella 5.3 (Consumi e livelli di emissione associati alla produzione di un litro di latte in polvere da immettere sul mercato per ogni litro di latte crudo ricevuto) e in tabella 5.4 (Consumi e livelli di emissione associati alla produzione di un kg di gelato). Tali livelli sono indicativi e possono essere raggiunti attraverso l'applicazione delle BAT.</p> <p>Essi sono basati sul raggiungimento dei livelli riportati dal TWG. I range riportati riflettono una varietà di condizioni sotto le quale le installazioni devono operare. I livelli di consumi di energia possono essere ascrivibili a diversi fattori quali ad esempio variazione di produzione di volumi. Paesi caldi possono richiedere più energia per i processi di raffreddamento e viceversa. Il consumo delle acque e i livelli di emissione delle acque reflue possono essere ascrivibili a diverse cause quali ad esempio prodotti diversificati, potenzialità dei processi e pulizia. I livelli di emissione delle acque reflue possono essere più bassi se confrontati al consumo di acqua perché diversi processi utilizzato per l'ottenimento di prodotti caseari rilevano la quantità di acque di raffreddamento spesso da loro stessi pozzi ma poi scaricati senza misurarli. Nei paesi caldi parte dell'acqua può essere persa per evaporazione.</p>	
5.2.5.1	604	<p>Per la produzione di un litro di latte trattato per ogni litro di latte crudo ricevuto, è BAT:</p> <p>1. Raggiungere (tabella 5.2):</p> <ul style="list-style-type: none"> - Consumo di energia: 0,07-0,2 kWh/l - Consumo di acqua: 0,6-1,8 l/l - Acque reflue: 0,8-1,7 l/l 	<p>Consumi specifici anno 2017:</p> <ul style="list-style-type: none"> - energia 7.440.240/ 89.697.000 = 0,083 kWh/l - acqua 221.700.000/ 89.697.000 = 2,4 l/l - acque reflue: 260.761.000 / 89.697.000 = 2,91 l/l <p>Consumi previsionali (rif. relazione tecnica parte generale):</p> <ul style="list-style-type: none"> - energia 8.584.000/106.000.000= 0,081 kWh/l - acqua 299.520.000/ 106.000.000= 2,825 l/l - acque reflue: 299.520.000/ 106.000.000 = 2,825 l/l <p>Il Comitato di cui all'articolo 75 della Direttiva sulle emissioni industriali, riunitosi in data 17 giugno 2019, ha approvato, col voto favorevole di 28 Stati membri, il documento recante le BAT conclusions 2019 per l'industria alimentare, delle bevande e del latte, che modifica le indicazioni contenute nel documento BREF di Agosto 2006.</p> <p>Alla luce dell'approvazione delle BAT Conclusion 2019, si considera rispettato in via previsionale il valore indicativo di 0,3-3.0 m³ di acqua scaricata /tonn di materia prima, di cui alla tabella 9, par. 4.2 delle Conclusion BAT 2019.</p> <p>Lo studio sui consumi idrici del comparto, che</p>

BAT	Rif. Princ. Pag.	BAT di riferimento	Posizione dell'impianto rispetto alle BAT e misure migliorative
			anticipa le importanti novità sulle BAT di settore, costituisce l'allegato Y7.

Tab. 11: Applicazione BAT della PARMALAT S.p.A.



B.5. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato e comunque rispettare i contenuti tecnici e gestionali indicati negli elaborati presentati dalla stessa azienda ed approvati in sede di conferenza dei servizi.

B.5.1 ARIA

Nell'impianto sono presenti n° 4 punti di emissione e dovute alle seguenti lavorazioni:

- **punto di emissione convogliata E1 ed E2:**

Trattasi dei fumi di combustione provenienti dai 2 generatori di vapore **della Centrale termica S2.**

- **punto di emissione diffusa E3:**

Per lo stoccaggio del granulo di PET è previsto un silo esterno di circa 120 m³, posizionato all'esterno del capannone. Lo sfiato del Silos è dotato di filtro depolveratore, posizionato ai piedi del silos.

- **punto di emissione convogliata E4:**

I vapori contenenti COV che si liberano nella fase di stampaggio vengono captati da una cappa ed espulsi in atmosfera.

B.5.1.1 Valori di emissione e limiti di emissione

N° camino	Posizione Amm.va	Reparto/fase / blocco/linea di provenienza	Impianto/macchinario che genera l'emissione	SIGLA impianto di abbattimento	Portata[Nm ³ /h]		Inquinanti					
					Autorizzata	misurata	Tipologia	Limiti		Ore di funz. to	Dati emissivi	
								Conce ntr. [mg/N m ³]	Flusso di massa [kg/h]		Conce ntr. [mg/N m ³]	Flusso di massa [kg/h]
E1	AIA Decreto n.218 del 08/09/09	Centrale Termica S2	Generatore di Vapore N.1	n.a.	2.129	1.756	NOx	80	0,170	24	72	0,126
							Polveri	5	0,009	24	5	0,009
E2	AIA Decreto n.218 del 08/09/09	Centrale Termica S2	Generatore di Vapore N. 2	n.a.	1.909	1.768	NOx	85	0,162	24	75	0,132
							Polveri	5	0,010	24	5	0,010
E3 (diffusa)	AIA Decreto modifica non sostanziale n.159 del 22/12/16	Silos PET per stoccaggio granuli	Linea PET	E3	1.500	---	Polver inal.	20	0,030	5 h/mese	20	0,030
E4	AIA Decreto modifica non sostanziale n.159 del 22/12/16	Stampaggio PET	Linea PET	E4	1.000	765	COV n-esano	10	0,010	24	10	0,010

Tab. 12: Limiti di emissione da rispettare al punto di emissione

B.5.1.2 Requisiti, modalità per il controllo, prescrizioni impiantistiche e generali.

Per i metodi di campionamento, d'analisi e di valutazione circa la conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione, servirsi di quelli previsti dall'allegato VI alla parte quinta del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e dal D.M. 25 agosto 2000, nonché dalla DGRC 5 agosto 1992, n. 4102 e s.m.i. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti. Ove tecnicamente possibile, garantire la captazione, il convogliamento e l'abbattimento (mediante l'utilizzo della migliore tecnologia disponibile) delle emissioni inquinanti in atmosfera, al fine di contenerle entro i limiti consentiti dalla normativa statale e regionale. Contenere, il più possibile, le emissioni diffuse prodotte, rapportate alla migliore tecnologia disponibile e a quella allo stato utilizzata e descritta nella documentazione tecnica allegata all'istanza di autorizzazione.

Provvedere all'annotazione (in appositi registri con pagine numerate, regolarmente vidimate dall'Ente preposto, tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato VI alla parte quinta del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152) di:

- dati relativi ai controlli discontinui previsti al punto 2 (vengono allegati i relativi certificati di analisi);
- ogni eventuale caso d'interruzione del normale funzionamento dell'impianto produttivo e/o dei dati relativi ai controlli discontinui previsti al punto 2 (vengono allegati i relativi certificati di analisi); sistemi di abbattimento;

Porre in essere gli adempimenti previsti dall'art. 271 comma 14, D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, in caso di eventuali guasti tali da compromettere il rispetto dei valori limite d'emissione;

Comunicare e chiedere l'autorizzazione per eventuali modifiche sostanziali che comportino una diversa caratterizzazione delle emissioni o il trasferimento dell'impianto in altro sito; Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ad essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali. Questi ultimi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento ad essi collegati;

Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze di campionamento e le modalità di trasmissione degli esiti dei controlli devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di monitoraggio;

I condotti di emissione ed i punti di campionamento vanno realizzati in conformità alla norma UNI 16911:2013;

Al fine di favorire la dispersione delle emissioni, la direzione del loro flusso allo sbocco deve essere verticale verso l'alto e l'altezza minima dei punti di emissione deve essere tale da superare di almeno un metro qualsiasi ostacolo o struttura distante meno di dieci metri. I punti di emissione situati a distanza tra i 10 e 50 metri da aperture di locali abitabili esterni al perimetro dello stabilimento, devono avere altezza non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta diminuita di un metro per ogni metro di distanza orizzontale eccedente i dieci metri;

identificare tutti i camini con apposita cartellonistica.

In generale per tutti i nuovi camini, l'azienda è tenuta a:

a. rispettare quanto stabilito dall'art. 269 comma 6 del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i. in particolare:

- i. comunicare, almeno 15 giorni prima, agli Enti di cui al decreto AIA, la data di messa in esercizio dell'impianto:

ii. la messa a regime dovrà avvenire entro 60 giorni dalla data di messa in esercizio, salvo richiesta motivata di proroga:

iii . effettuare, per un periodo continuativo di 10 giorni di marcia controllata, decorrenti dalla data di messa a regime, campionamenti ed analisi delle emissioni prodotte:

iv. trasmettere nei successivi 15 giorni le risultanze delle misurazioni delle emissioni agli Enti di cui al decreto AIA".

B.5.1.3 Valori di emissione e limiti di emissione da rispettare in caso di interruzione e riaccensione impianti

Si ritiene non applicabile la tabella relativa ai Valori di emissione e limiti di emissione da rispettare in caso di interruzione e riaccensione impianti, in quanto non sono previsti limiti diversi per le fasi transitorie.

B.5.2 ACQUA

B.5.2.1 Scarichi idrici

Nello stabilimento della PARMALAT S.p.A. è presente uno scarico idrico industriale derivante dai lavaggi che l'azienda effettua. Nello stesso scarico, prima di confluire nel fosso Leuce, non sono scaricate le acque meteoriche che insistono sull'insediamento industriale, che vengono scaricate con un sistema fognario separato (adeguamento impiantistico A.I.A.). Il gestore dello stabilimento dovrà assicurare, per detto scarico, il rispetto dei parametri fissati dall'allegato 5, tabella 3 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Alla luce dell'approvazione delle BAT Conclusion 2019, si propongono i seguenti limiti migliorativi, da raggiungere attraverso adeguamenti impiantistici, **entro 18 mesi dal rilascio del rinnovo dell'A.I.A.:**

COD < 125 mg/l

SST < 50 mg/l

Azoto totale < 20 mg/l

Fosforo totale < 4 mg/l

(rif. tab. 1 BAT-AELs per lo scarico in corpo ricettore delle BAT Conclusion 2019)

Il limite per il parametro Escherichia Coli è di 5.000 UFC/100 ml.

Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5 del D. Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono, in alcun caso, essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. L'azienda, deve effettuare il monitoraggio dello scarico secondo quanto indicato nel Piano di monitoraggio e controllo.

B.5.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

1. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di monitoraggio.
2. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.
3. identificare il pozzetto fiscale per il campionamento delle acque di scarico con apposita cartellonistica.

B.5.2.3 Prescrizioni impiantistiche

I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

B.5.2.4 Prescrizioni generali

1. L'azienda dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente alla competente UOD, al Comune di Piana di Monte Verna (CE) e al Dipartimento ARPAC competente per territorio; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico;
2. Devono essere adottate tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua;
3. Gli autocontrolli effettuati sullo scarico, con la frequenza indicata nel Piano di monitoraggio e controllo, devono essere effettuati e certificati da Laboratorio accreditato, i risultati e le modalità di presentazione degli esiti di detti autocontrolli, devono essere comunicati alle autorità competenti secondo quanto indicato nel Piano di monitoraggio.

La ditta è obbligata ad adottare le procedure di cui alla DGRC 259/2012 (rif. Procedura "Gestione dei fermi temporanei e dei guasti dell'impianto").

B.5.3 RUMORE

B.5.3.1 Valori limite

La ditta, in attuazione del Piano di zonizzazione acustica del territorio di Piana di Monte Verna (CE), deve garantire il rispetto dei valori limite, con riferimento alla legge 447/1995, al D.P.C.M. del 01 marzo 1991 e al D.P.C.M. del 14 novembre 1997. La classe di zonizzazione acustica di appartenenza è la classe VI e la Classe V (*fascia in corrispondenza dell'ingresso*), per cui i limiti di emissione ed immissione da rispettare sono:

Valori della classe acustica VI

	Valori limite di emissione in	Valori limite assoluti di
--	-------------------------------	---------------------------

	dB(A)	immissione in dB(A)
Periodo diurno (ore 6.00 - 22.00)	65	70
Periodo notturno (ore 22.00 - 6.00)	65	70

Valori della classe acustica V (*fascia in corrispondenza dell'ingresso*)

	Valori limite di emissione in dB(A)	Valori limite assoluti di immissione in dB(A)
Periodo diurno (ore 6.00 - 22.00)	65	70
Periodo notturno (ore 22.00 - 6.00)	55	60

B.5.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

La frequenza delle verifiche di inquinamento acustico e le modalità di presentazione dei dati di dette verifiche vengono riportati nel Piano di monitoraggio. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

Il report relativo alle misure fonometriche dovrà indicare, per ogni singola misura, la corrispondente condizione operativa in riferimento al ciclo produttivo, ovvero dovrà specificare quindi le fasi principali attive (ricevimento latte, pastorizzazione, sterilizzazione UHT, confezionamento, spedizione), così come per le fasi ausiliarie (produzione preforme in PET, centrale frigorifera, centrale termica, depurazione reflui, preparazione soluzioni di lavaggio).

B.5.3.3 Prescrizioni generali

Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla competente UOD, dovrà essere redatta una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora. Sia i risultati dei rilievi effettuati - contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico – sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati alla competente UOD, al Comune di Piana di Monte Verna (CE) e all'ARPAC Dipartimentale di Caserta.

B.5.4 SUOLO

a) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.

- b) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- c) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- d) Qualsiasi spargimento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile a secco.
- e) La ditta deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
- f) deve essere mantenuta in buono stato e verificata periodicamente la tenuta della rete di convogliamento delle acque meteoriche di dilavamento.

B.5.5 RIFIUTI

B.5.5.1 Prescrizioni generali

Il gestore deve garantire che le operazioni di stoccaggio e deposito temporaneo avvengano nel rispetto della parte IV del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.

Dovrà essere evitato il pericolo di incendi e prevista la presenza di dispositivi antincendio di primo intervento, fatto salvo quanto espressamente prescritto in materia dai Vigili del Fuoco, nonché osservata ogni altra norma in materia di sicurezza, in particolare, quanto prescritto dal D. Lgs. 81/2008 e s.m.i..

L'impianto deve essere attrezzato per fronteggiare eventuali emergenze e contenere i rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente.

Le aree di stoccaggio dei rifiuti devono essere distinte da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime.

La superficie del settore di deposito temporaneo deve essere impermeabile e dotata di adeguati sistemi di raccolta per eventuali spandimenti accidentali di reflui.

Il deposito temporaneo deve essere organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto opportunamente delimitate e contrassegnate da tabelle, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti le norme di comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente e riportanti i codici CER, lo stato fisico e la pericolosità dei rifiuti stoccati. I rifiuti da avviare a recupero devono essere stoccati separatamente dai rifiuti destinati allo smaltimento.

Lo stoccaggio deve essere realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero.

La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi; devono inoltre essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione di prodotti infiammabili e lo sviluppo di notevoli quantità di calore tali da ingenerare pericolo per l'impianto, strutture e addetti; inoltre deve essere impedita la formazione di odori

e la dispersione di polveri; nel caso di formazione di emissioni di polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse.

Devono essere mantenute in efficienza, le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli eventuali spargimenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché del sistema di raccolta delle acque meteoriche.

È fatto obbligo di compilare il registro di carico e scarico rifiuti.

I rifiuti liquidi speciali pericolosi e non pericolosi devono essere stoccati (operazione di stoccaggio) e/o depositati (deposito temporaneo) adottando sistemi di contenimento (bacini, grigliati, etc...) di capacità idonea a contenere accidentali sversamenti dei rifiuti liquidi ivi stoccati. Lo stoccaggio dovrà avvenire nel rispetto delle norme tecniche, quali la deliberazione del Comitato Interministeriale del 27/07/1984 e delle Linee Guida Ministeriali del 15/03/2018 emanate dal Ministero dell'Ambiente.

B.5.5.2 Ulteriori prescrizioni

1. Ai sensi dell'art. 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare alla UOD variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'art. 29-ter, commi 1e 2 del decreto stesso. 2. Il gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente alla competente UOD, al Comune di Piana di Monte Verna (CE), alla Provincia di CASERTA e all'ARPAC Dipartimentale di Caserta eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti. 3. Ai sensi del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. art.29-decies, comma 5, al fine di consentire le attività di cui ai commi 3 e 4 del medesimo art.29-decies, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
2. Tutte le materie prime ed ausiliarie allo stato liquido devono essere depositate adottando sistemi di contenimento (bacii, grigliati, etc...) di capacità idonea a contenere accidentali sversamenti dei liquidi ivi stoccati. Il deposito dovrà avvenire seguendo le stesse indicazioni per la gestione dei rifiuti liquidi, ossia nel rispetto della Deliberazione del Comitato Interministeriale del 27/07/1984 e delle Linee Guida Ministeriali del 15/03/2018 emanate dal Ministero dell'Ambiente.

B.5.6 MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri e la tempistica individuati nel piano di monitoraggio e controllo.

Le registrazioni dei dati previste dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e dovranno essere trasmesse alla competente UOD, al Comune di Piana di Monte Verna (CE) e al dipartimento ARPAC territorialmente competente secondo quanto previsto nel Piano di monitoraggio. La trasmissione di tali dati, dovrà avvenire con la frequenza riportata nel medesimo

Piano di monitoraggio. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, i metodi di analisi, gli esiti relativi e devono essere sottoscritti da un tecnico abilitato.

B.5.7 PREVENZIONE INCIDENTI

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, versamenti di materiali contaminati in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

B.5.8 GESTIONE DELLE EMERGENZE

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

B.5.9 INTERVENTI SULL'AREA ALLA CESSAZIONE DELL'ATTIVITÀ

Allo scadere della gestione, la ditta dovrà provvedere al ripristino ambientale, riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione dell'area, in relazione alla destinazione d'uso prevista dall'area stessa, previa verifica dell'assenza di contaminazione ovvero, in presenza di contaminazione, alla bonifica dell'area, da attuarsi con le procedure e le modalità indicate dal D. Lgs. 152/06 e s.m.i. e secondo il piano di dismissione e ripristino del sito allegato all'istanza di A.I.A..